ANNO 109 32

Febbraio
Marzo
2019

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 9 - **PERIODICO**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

ZOGNO notizie

INTERPARROCCHIALE

"La luce mostra la vera natura di tutto ciò che viene messo in chiaro. Poi la luce trasforma ciò che essa illumina, e lo rende luminoso".

S. Paolo

Numeri utili e indirizzo

Don Angelo Vigani - Prevosto
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91083
Mail: viganiangelo@gmail.com

Don Simone Pelis - Direttore Oratorio
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 0345.91138
oratorio.zogno@tin.it

Mons. Giulio Gabanelli
Via XI Febbraio, 5 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 0345.91972

Don Giacomo Rota (Casa S. Giuseppe)
Mons. Alessandro Assolari
Suore Oblate di S. Marta
V.le Martiri della Libertà, 6/A - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.60001
Mail: provvidenza.sangiuseppe@gmail.com

Don Pasquale Beretta
Piazza Europa, 26 - 24019 Ambria di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.92795
Mail: ambria@diocesibg.it

Don Luciano Epis
Via Pogliani, 3 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 3479842262
Mail: donluciano@hotmail.it

Don Umberto Tombini
Via Grumello de' Zanchi, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91141

Suore Scuola M. Cavagnis
Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91246
Mail: suor.nives@virgilio.it

Monache di Clausura
Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.93280
Mail: monasterozogno@gmail.com

Suore di Romacolo
Via Romacolo, 39 - 24019 Endenna di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91091
Mail: superiora.zogno@gmail.com

Giorgio Avogadro - Sacrista
Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Cell.: 3388644024
Mail: giorgioavogadro@gmail.com

Gianmario Pesenti - Sacrista
Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza
V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91029
Mail: info@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo
Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di ValBrembilla (Bg)
Tel.: 0345.53436
Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino
Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.55011

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 9 - Tel.: 0345/91083

Direttore responsabile: **Paolo Colombo**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: info@corponoveeditrice.it
www.corponoveeditrice.it

Stampa: Tipografia Chiesa - Zogno

Parrocchia San Lorenzo Martire
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel./fax: 0345.91083
E-mail: **zogno@diocesibg.it**
www.parrocchiazogno.it
PEC: parrocchia.zogno@pec.it
Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno

Orari S. Messe prefestive e festive delle Parrocchie del Comune di Zogno (febbraio - marzo 2019)

AMBRIA
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.30

SPINO AL BREMBO
Domenica ore 9.00

GRUMELLO DE' ZANCHI
Domenica ore 10.00

STABELLO
Sabato ore 18.30 - Domenica ore 9.30

ENDENNA
Sabato ore 18.00 - Domenica ore 10.00
Dalle Suore di Romacolo ore 7.00 (in settimana ore 7.15)

POSCANTE
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 11.00

MIRAGOLO S. MARCO e S. SALVATORE
(periodo invernale)
Sabato ore 15.30 (pari) - Sabato ore 15.30 (dispari)
Domenica ore 15.30 (dispari) - Domenica ore 15.30 (pari)

SOMENDENNA
Domenica ore 8.00

ZOGNO

SABATO
Clausura ore 7.30
Casa di Riposo ore 9.00
Prefestiva
Ore 18.00 Parrocchia e Carmine Nuovo

DOMENICA
Parrocchia ore 9.00 - 10.30 - 18.00
Clausura ore 7.30
Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza ore 9.00

SANTE MESSE FERIALI
(Lunedì-Venerdì)
Clausura ore 7.30 - Casa di Riposo ore 9.00
Parrocchia ore 8.55
(in caso di funerale al mattino viene sospesa)

UNITÀ PASTORALE (pomeriggio - sera)
vedi foglietto avvisi settimanale

Dialogo con il Parroco

Festa... dell'oratorio... di San Giovanni Bosco

L'oratorio è un luogo frequentato dai ragazzi, dai giovani, dalle famiglie...

È un luogo da utilizzare o da vivere? Quando si ha voglia o sempre? Per diventare capaci di cosa?

Prima di tutto l'oratorio è un clima, uno stile, un insieme di persone che si trovano in un luogo, che hanno gli stessi sentimenti, che si trovano per esprimere la gioia di essere credenti e di trasmettere la gioia di credere.

Che parole impegnative don Angelo usi in questo inizio di febbraio! Si va all'oratorio perché c'è la palestra, si vedono le partite, si mangia la pizza insieme, si fa un po' di catechismo ma è il resto che conta e poi adesso si fanno più spesso le serate di musica e quindi...

Carissimi, mettiamoci tutti con impegno e generosità ad imparare a lasciarci educare dal Signore per diventare educatori. Se non ci alimentiamo alla fonte della Parola e dell'Eucaristia rischiamo di essere capaci di fare qualcosa, di dare delle cose, ma non di condurre a Gesù, che è il nostro impegno primario.

Cari educatori, non dobbiamo pretendere di essere educatori se non cerchiamo Gesù Cristo e la sua Parola. Non ditemi che sono ripetitivo. Se manca questo possiamo stare a casa nostra. L'oratorio è il cuore della comunità se è legato alla Chiesa: se è solo aggregazione, luogo di gioco e di divertimento non è molto dissimile ai centri sociali autogestiti.

Forza e coraggio... c'è bisogno che ci rimbocchiamo le maniche e ci mettiamo in gioco e portiamo nella vita di ogni giorno il meglio di noi.

Cari genitori attenti a non chiudere gli occhi: viviamo in un mondo in cui i pericoli sono alla portata di tutti. Stiamo accanto sempre ai nostri figli, piccoli o grandi che siano e non demandiamo mai l'impegno educativo. Viviamo insieme e troviamo sempre il tempo del servizio reciproco. Accettiamo sempre i consigli e facciamo attenzione a quello che ci dicono e valutiamo il da farsi.

Il prossimo carnevale ci faccia ritrovare a far festa insieme e a preparare il cuore poi all'inizio del tempo quaresimale; e lì, saremo aiutati ad approfondire le nostre scelte di cristiani per impegnarci ancora di più a essere servizievoli e capaci dell'amore di Dio.

Auguri a tutti

Angelo prete

Calendario dell'Unità Pastorale

FEBBRAIO

Venerdì 1	*Primo venerdì del mese* Catechesi elementari (Zogno e Ambria)
Sabato 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - *23ª Giornata mondiale della vita consacrata* Benedizione delle candele Catechesi 1ª elementare (Zogno) A Zogno 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo
Domenica 3	**4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza"*** *41ª Giornata nazionale per la vita* Benedizione della gola, nella memoria di san Biagio
Lunedì 4	17.45 Gruppi eldorADO A Zogno 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 1ª media dell'U. P.
Martedì 5	SANT'AGATA, VERGINE e MARTIRE Catechesi 1ª media (Ambria)
Mercoledì 6	Ss. PAOLO MIKI, SACERDOTE e COMPAGNI, MARTIRI Catechesi medie (Zogno) 15.00 In Clausura catechesi adulti 20.30 Incontro Equipe Pastorale
Venerdì 8	SAN GIROLAMO EMILIANI Catechesi elementari (Zogno e Ambria)
Sabato 9	A Zogno 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo Catechesi 1ª elementare (Zogno)
Domenica 10	**5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria"***
Lunedì 11	BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES - *32ª Giornata mondiale del malato* Dall'11 al 17 settimana per la pastorale dei malati e sofferenti 17.45 Gruppi eldorADO 20.00 Fiaccolata e S. Messa ad Al Derò
Martedì 12	Catechesi 1ª media (Ambria)
Mercoledì 13	Catechesi medie (Zogno) 15.00 In Clausura catechesi adulti
Giovedì 14	Ss. CIRILLO, MONACO e METODIO, VESCOVO - Patroni d'Europa
Venerdì 15	Catechesi elementari (Zogno e Ambria)
Sabato 16	A Zogno 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo Catechesi 1ª elementare (Zogno)
Domenica 17	**6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Beato l'uomo che confida nel Signore"*** 15.30-17.45 - Scuola di Preghiera a Casa San Giuseppe
Lunedì 18	SANTA GELTRUDE COMENSOLI, VERGINE 17.45 Gruppi eldorADO
Martedì 19	Catechesi 1ª media (Ambria)
Mercoledì 20	Catechesi medie (Zogno) 15.00 In Clausura catechesi adulti
Giovedì 21	SAN PIER DAMIANI, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA
Venerdì 22	CATTEDRA DI SAN PIETRO, APOSTOLO Catechesi elementari (Zogno e Ambria)
Sabato 23	SAN POLICARPO, VESCOVO e MARTIRE Catechesi 1ª elementare (Zogno)
Domenica 24	**7ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il Signore è buono e grande nell'amore"***
Lunedì 25	17.45 Gruppi eldorADO
Martedì 26	Catechesi 1ª media (Ambria)
Mercoledì 27	Catechesi medie (Zogno) 15.00 In Clausura catechesi adulti
Giovedì 28	5° anniversario di morte di Mons. Alessandro Recanati (Direttore Oratorio Zogno 1962-1966)

Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore (Paolo VI, in EG 3)

Calendario dell'Unità Pastorale

MARZO

Venerdì 1	*Primo venerdì del mese* Catechesi elementari (Zogno e Ambria)
Sabato 2	Catechesi 1ª elementare (Zogno)
Domenica 3	**8ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"È bello rendere grazie al Signore"*** Nel pomeriggio sfilata di carnevale
Lunedì 4	Carnevale medie e ado
Martedì 5	Carnevale dei piccoli 23.00 Suono della campana per l'inizio della Quaresima
Mercoledì 6 *Digiuno e astinenza*	**LE CENERI - Imposizione delle Sacre Ceneri:** 7.30 Clausura - 9.00 Casa di Riposo - 8.55 e 16.30 (con i ragazzi) Zogno - 20.30 Carmine N. 18.00 Grumello de' Z. - 18.30 Spino - 20.30 Ambria
Venerdì 8 *astinenza*	Catechesi elementari (Zogno e Ambria) 15.00 In Clausura Via Crucis
Sabato 9	Catechesi 1ª elementare (Zogno)
Domenica 10	**1ª DOMENICA DI QUARESIMA - *"Resta con noi, Signore, nell'ora della prova"*** Catechesi 1ª elementare e S. Messa Distribuzione di un pacco per raccolta di cibo per le famiglie bisognose
Lunedì 11	Dall'11 al 15: ESERCIZI SPIRITUALI PER L'UNITÀ PASTORALE 17.45 Gruppi eldorADO
Martedì 12	Catechesi 1ª media (Ambria)
Mercoledì 13	Anniversario dell'elezione al Soglio Pontificio di Papa Francesco (2013) Catechesi medie (Zogno)
Venerdì 15 *astinenza*	Catechesi elementari (Zogno e Ambria) 15.00 In Clausura Via Crucis
Domenica 17	**2ª DOMENICA DI QUARESIMA - *"Il Signore è mia luce e mia salvezza"*** Catechesi 1ª elementare e S. Messa 15.30-17.45 - Scuola di Preghiera a Casa San Giuseppe
Lunedì 18	17.45 Gruppi eldorADO A Zogno 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 3ª elementare dell'U. P.
Martedì 19	SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA B. V. MARIA (Festa patronale di Casa San Giuseppe) Catechesi 1ª media (Ambria) A Zogno 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 2ª elementare dell'U. P.
Mercoledì 20	Catechesi medie (Zogno) 15.00 In Clausura catechesi adulti
Venerdì 22 *astinenza*	Catechesi elementari (Zogno e Ambria) 15.00 In Clausura Via Crucis 20.30 Via Crucis in Ambria
Domenica 24	**3ª DOMENICA DI QUARESIMA - *"Il Signore ha pietà del suo popolo"*** Catechesi 1ª elementare e S. Messa 8.30 Ritiro con le famiglie, S. Messa, pranzo e pomeriggio insieme
Lunedì 25	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (Festa di Casa S. Maria in Laxolo) Rinnovo voti delle suore del Divino Amore 17.45 Gruppi eldorADO A Zogno 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 3ª elementare dell'U. P.
Martedì 26	Catechesi 1ª media (Ambria) A Zogno 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 2ª elementare dell'U. P.
Mercoledì 27	Catechesi medie (Zogno) 15.00 In Clausura catechesi adulti
Giovedì 28	20.30 CONSIGLIO PARROCCHIALE DELL'UNITÀ PASTORALE
Venerdì 29 *astinenza*	Catechesi elementari (Zogno e Ambria) Ritiro di preparazione dei ragazzi 2ª elementare 15.00 In Clausura Via Crucis 20.30 Via Crucis a Grumello de' Zanchi
Sabato 30	17.00 ad Ambria S. Messa, cena e Via Crucis con i ragazzi per le vie del paese
Domenica 31 *Laetare*	**4ª DOMENICA DI QUARESIMA - *"Gustate e vedete com'è buono il Signore"*** Catechesi 1ª elementare e S. Messa **15.00 PRIME CONFESSIONI** - Zogno

NEWS DALLA CHIESA

I giovani chiedono adulti credibili

Don Michele Falabretti racconta i 25 giorni di Sinodo vissuti in prima persona. A cosa è servito? Cosa ha lasciato? Quali prospettive?
29 ottobre 2018

Si chiude il Sinodo dei giovani; nascono molte domande: a cosa è servito? Che cosa ci dirà? C'è bisogno di tempo: il documento finale è da leggere, ma nelle sue pieghe c'è qualcosa che va riconosciuto e interpretato.
Non è inutile tornare al punto di partenza: una sensazione diffusa che rimandava alla questione sul cosa fare per ritrovare il legame con i giovani. È la percezione di una fatica che cresce nella Chiesa a generare una vita di fede. Poterne parlare con persone provenienti da tutto il mondo, aiuta a placare le ansie. Non perché si possa evitare il problema, ma perché uno sguardo più ampio rivela la possibilità di trovare qualche strada.
Credo che il Sinodo abbia messo in evidenza il "paradosso pedagogico" a cui oggi assistiamo. Gli adulti di oggi, giovani fino a ieri, sono cresciuti con uno schema ben preciso: i grandi sanno, quindi dicono ai piccoli cosa devono fare; chi cresce è sguarnito, chi è maturo è attrezzato. Per la prima volta, nella storia, l'azione educativa deve prendere atto che non è più così: chi è giovane ha già a disposizione molte delle informazioni che l'adulto vorrebbe consegnare. Anzi: sono i più giovani che spesso hanno in mano le chiavi per comprendere questo tempo e per interpretarlo. Gli adulti sono abbastanza spiazzati. Facciamo un esempio: la rete che la tecnologia mette a disposizione e le conseguenze sul piano delle relazioni. Per esorcizzare l'incapacità a districarsi nella grande matassa di informazioni che viaggiano nel web, gli adulti spesso descrivono con toni apocalittici i pericoli connessi alla navigazione in internet o all'uso dei social. Non vogliamo essere ingenui: ma siamo sicuri che siano i ragazzi quelli che ci cascano per primi? La vita sociale e politica, a cui assistiamo ci dice che è il contrario: sono gli adulti che fanno fatica a mantenere lucida la propria capacità critica. Ammesso che i giovani non ne abbiano (e mi pare che non sia così, ma che sappiano "abitare" questo mondo con più anticorpi di noi adulti), nella migliore delle ipotesi essi non faranno altro che replicare ciò che vedono negli adulti. Non c'è convegno sul bullismo che vada deserto: ma ci siamo mai chiesti se ha senso desiderare di vedere preadolescenti e adolescenti nei panni di miti santarellini, quando il mondo degli adulti non sa più confrontarsi se non attraverso un linguaggio e gesti pieni di violenza?
Non si tratta di spostare il problema: si tratta di prendere atto che non abbiamo più a che fare con generazioni di piccoli ingenui (tale io non ho paura a definirmi, se ripenso alla mia giovinezza). Dunque, proprio perché diciamo che la fede è questione di senso della vita, a maggior ragione la Chiesa deve seriamente porsi il problema di come si presenta a questo tempo e alle persone che lo vivono. Proprio per questo nel Sinodo sono emerse questioni urgenti che riguardano gli adulti: la loro credibilità in tema di fede e di vita, la gestione delle strutture ecclesiali e la capacità di mostrare che il potere nella Chiesa deve essere anzitutto un servizio, il ruolo della donna all'interno di essa, l'accoglienza delle fragilità e marginalità nella cura dei più poveri. E soprattutto la disponibilità (prima ancora che la capacità) a farsi compagni di viaggio che sanno ascoltare le domande dei giovani prima di correre a offrire risposte.
Sembrerà strano, ma è su questo terreno che si gioca la partita di una Chiesa che vuole tornare a incontrare i figli di questo tempo. Le loro relazioni rischiano di smaterializzarsi sempre di più: i social rimangono il terreno di incontro per loro più spontaneo. Ma è pur sempre il corpo che resta l'origine di ogni stupore.
Un "corpo" che per funzionare deve riconoscere l'esigenza di mettere in connessione fra loro le membra, riconoscendo il bisogno e la funzione di ciascuna. Dunque nell'iniziare ad accettare che noi potremo seriamente educare i giovani se saremo disponibili anche a lasciarci educare da loro. Nel dispiegarsi dei dialoghi e dei confronti, sono emerse perplessità sullo stile sinodale che il Papa ha più volte indicato per la Chiesa di oggi. Uscendo dall'ecclesialese: se non sapremo trovare una forma di vita comunitaria più credibile e in essa la possibilità di vivere esperienze più fraterne (dunque con uno stile anche critico nei confronti di un mondo che va nella direzione di un individualismo esasperato), potrebbe davvero essere compromessa la consegna del Vangelo alle nuove generazioni. Non si tratta di tecniche animative o di metodi accattivanti per radunare giovani. Si tratta di una vera e propria conversione a cui gli adulti sono chiamati. In fondo è l'appello più radicale del Vangelo; lo è fin dalle sue origini.
Un pensiero, davvero, consola al termine di questo Sinodo: non è davvero mai troppo tardi per poter riannodare i fili della vita con la presenza di Gesù nella storia. Le depressioni pastorali non sono ammesse: ricordano troppo un aratro lasciato a terra.

Don Michele Falabretti

VITA DELLA CHIESA: LA EVANGELII GAUDIUM

Cerchiamo di capire di più...Cosa ci dice Papa Francesco?

Spargiamo tanti semi di Vangelo

Anno 2013: alcuni mesi dopo l'inizio del suo servizio pastorale nella Chiesa universale, Papa Francesco ha scritto una *Esortazione*, sulla necessità di seminare il Vangelo in tutto il mondo.
Sì, proprio in questo mondo dove da qualche parte è in corso un carnevale che non finisce mai e da qualche altra parte una *"guerra a pezzi"* che non finisce amai.
In questo mondo un miliardo e trecentomilioni di cattolici, vivono accanto a qualche miliardo di persone tanto più affamate di verità, di giustizia e di libertà quanto più mancano di pane.
Mentre il Papa pensava e pregava da dove cominciare lo accompagnava un pensiero chiarissimo: il Vangelo è gioia. Aveva già trovato il titolo della sua lettera: «La gioia del Vangelo» (d'ora in poi: GV).
Già, ma cosa fa un papa quando deve scrivere a un miliardo e passa di fedeli sparsi in tutto il mondo?
Si sarà preso un po' di tempo per pensare, avrà pregato in silenzio, piuttosto a lungo. Si sarà rivolto allo Spirito Santo e alla Madonna. E già: alla Madonna, perché nella Chiesa, il Papa è primo in autorità e la Madonna è la prima in santità.
Quando si è seduto davanti alla scrivania e ha acceso il tablet, probabilmente aveva mente e cuore accesi e pronti al decollo.
Come faccio a saperlo?
Prova a leggere la preghiera che ha scritto alla Madonna (la trovi a pagina 218):

«Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Novella di Gesù».

Prega anche tu con i sentimenti e le parole del Papa.
Ma il Papa scrive ai cattolici tutti insieme? Certo: è il papa di tutti cattolici. Però leggiamo che voleva rivolgere il suo messaggio ad alcuni "gruppi" di destinatari, gli stessi ai quali pensava papa Benedetto XVI quando aveva aperto il Sinodo nel mese di ottobre del 2012 (vedi a p. 14):

- "I fedeli che regolarmente frequentano la comunità e che si riuniscono nel giorno del Signore";
- "Coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato";
- "Infine, le persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo".

Nella speranza di intercettare l'attenzione di queste persone, il Papa avrà riletto il Vangelo di Gesù, cioè il Vangelo che è Gesù Cristo vivo e l'avrà lasciato risuonare nel suo cuore;

- Poi avrà meditato le voci dei vescovi che aveva ascoltato per un mese durate il Sinodo, la riunione di Vescovi sulla necessità di evangelizzare tutto il mondo.

Il giorno 11 febbraio 2013, Papa Benedetto XVI ha annunciato le sue dimissioni e il 13 marzo i cardinali hanno eletto come Vescovo di Roma il Card. Jorge Mario Bergoglio, che si è voluto chiamare Francesco.

- Se leggerai l'Esortazione di Papa Francesco sulla "Gioia del Vangelo", forse anche tu avrai l'impressione che l'Autore il Papa abbia cercato nella Parola del Signore stelle filanti e coriandoli di bellezza, di verità, di gioia. Ne ha trovato moltissimi, uno più bello dell'altro e li ha raccolti nella lettera e vorrebbe spargerli nel cielo dei nostri cuori, perché possiamo gioirne con lui. Ora te ne metto qualcuno sotto gli occhi, chissà che accendano anche in te la gioia del Vangelo. Anzi: prendi, leggi e passa parola.

Don Giacomo

Dove i discepolo passavano
"vi fu grande gioia" (At 16,34 in EG 5)

San Giovanni Bosco può aiutarci anche oggi?

Attualità della vita e del pensiero del patrono del nostro oratorio...

«L'educazione è cosa di cuore...»

È nota l'espressione di san Giovanni Bosco (1815-1888): «L'educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone». Il cuore per don Bosco è il *cuore biblico*, il luogo in cui l'uomo decide l'orientamento da dare alla sua esistenza, fortifica la sua volontà e opera scelte concrete, la prima delle quali è l'opzione fondamentale della sua vita. P. Duvallet, per vent'anni collaboratore dell'Abbé Pierre nell'apostolato di rieducazione dei giovani, rivolgendosi ai salesiani, ha affermato: «Voi avete opere, collegi, oratori per i giovani, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. In un mondo in cui i ragazzi sono traditi, disseccati, triturati, strumentalizzati, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio. Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a queste creature del ventesimo secolo e ai loro drammi, che Don Bosco non poté conoscere. Ma, per carità, conservatela! Cambiate tutto, perdete, se è il caso, le vostre case, ma conservate questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di amare e di salvare i ragazzi, che è l'eredità di Don Bosco».

Un educatore aperto alle voci del tempo

Educatore di cuore, don Bosco ha ispirato e ispira ancora l'educazione del cuore. La sua opera pedagogica, è fortemente innestata nella tradizione spirituale-umanistica di Francesco di Sales (1567-1622), di cui coglie l'importanza di due parole (carità e dolcezza), le quali, se bene armonizzate fra di loro, generano una terza parola, decisiva per la pedagogia di don Bosco, l'amorevolezza: «La carità e dolcezza di Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa».

Questo grande maestro di cuore, peraltro, si apre all'accoglienza dei nuovi fermenti, dei nuovi bisogni della società ottocentesca, cercando di corrispondervi con cuore appassionato e creativo. Con Francesco di Sales, perciò, don Bosco condivide il convincimento che *la persona umana si realizza nell'amore* e, perciò, deve essere educata all'amore e con cuore. In tal modo don Bosco riconosce che il processo educativo permea le fibre più intime del cuore e tocca le soglie più profonde della persona umana.

Questa educazione conosce una progressione, o *climax*, le cui fasi ascensive sono: *imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme, imparare ad essere*. Davvero educata è la persona coerente con le sue convinzioni interiori, che sa operare scelte responsabili, non indotte dalla spinta e dal trascinamento dell'ambiente o dall'adeguamento ad esso.

Le motivazioni di una "pedagogia del cuore"

Alla base dell'educazione sognata da don Bosco c'è la scoperta e il riconoscimento pieno dell'altro, che si realizza nell'incontrarlo, ossia nel raggiungerlo nella profondità del suo cuore. Don Bosco era convinto che «per educare bisogna scendere col proprio cuore nel cuore del giovane e, quando questo risponde, tutta l'educazione è assicurata».

In un tempo, come il nostro, popolato di solitudini laceranti e fortemente segnato dall'individualismo, si sente un cocente bisogno di relazioni interpersonali, che s'esprime come l'essere *con* l'altro (la compagnia) o l'essere *per* l'altro (il servizio), ma anche nella consapevolezza crescente dell'essere *grazie* all'altro (la ricettività). Si delinea così un paradigma cristiano sull'uomo e sull'educazione.

Un'educazione poggiata su una parola prestigiosa

Benché non avesse mai usato il termine *reciprocità*, don Bosco ha tenuto questa parola, di fatto, come filigrana nascosta del suo pensiero pedagogico e della sua opera educativa. Anzi, le sue relazioni di maestro, che realizzavano e mostravano in pienezza il senso della parola (*magis-ter*), sono state una vera scuola di reciprocità, intesa come scuola di vera umanità. Con ciò si vuole affermare che la reciprocità è più dell'altruismo: è, prima ancora, il nome dell'uomo e della sua esistenza.

Vivere *incontri di reciprocità*, come quelli che ha vissuto e insegnato don Bosco, suppone amare l'altro con cui si entra in relazione in modo tale da non farlo sentire inferiore, dipendente, subordinato, ma nella favorevole condizione di ricambiare col dono di sé.

Per far questo occorre detronizzarsi, porsi dalla parte

"Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà" (Gv 16,22 in EG 5)

dell'altro in una situazione di parità reale (cf. Martin Buber) o - se si è capaci dell'eroismo dell'amore - intronizzando l'altro e ponendolo prima di noi (cf. Emanuel Lévinas). Sul piano della comunicazione educativa questo non implica l'azzeramento delle differenze di ruoli e di funzioni (nella società umana), né di carismi e vocazioni (nella comunità ecclesiale).

Un'educazione come allenamento al dialogo

Il riconoscimento della relazionalità reciproca è una dimensione costitutiva della persona umana: l'uomo è fatto per vivere *con l'altro* (la compagnia), *verso l'altro* (il servizio), *dall'altro* (la ricettività). Questo è il fondale fisso di un'educazione cristiana che don Bosco ha interpretato in modo originale e proprio, in modo liberatore e promuovente. Egli ha vissuto sempre *in compagnia* con i giovani, ha consumato la sua vita al loro *servizio* e si è arricchito dei loro valori, della loro generosità, in una circolarità educativa che non ha permesso mai si spezzasse o s'interrompesse.
Nel modello dialogico della reciprocità, i protagonisti dell'incontro sono chiamati ad essere soggetti attivi, capaci di realizzare l'interscambio creativo, con l'attenzione alta a non far precipitare nessuno dei soggetti impegnati nell'atto educativo nel mondo dei mezzi, facendoli uscire dal regno dei fini. Con parola più semplice, il *principio della reciprocità* per don Bosco ha significato educare a vivere insieme nel modo più degno possibile.
In concreto, questo principio è stato realizzato da lui in tre direzioni: 1) educare alla comunione con Dio, 2) educare i giovani a vivere in sintonia di pensieri e di affetti fra educatori e giovani, 3) educare i giovani a vivere in comunione con la Chiesa.

Il "cuore" e cioè "la vita" dei ragazzi diventa il luogo dove dobbiamo agire con tanta passione. O ci mettiamo faccia, tempo, fatica e passione o non riusciremo a entrare nella loro vita. Educare e cioè "tirar fuori ciò che loro sono e il meglio di loro" è un qualcosa di difficile e lungo, ma è necessario se non vogliamo prendere distanze lunghissime dai nostri giovani e ritrovarci a non capire più dove siamo noi e dove sono loro. Scendiamo dai troni di chi pensa di aver sempre ragione, di chi pensa che serve l'autorità per far funzionare tutto e stiamo con loro, cuore a cuore, senza giudizio, ma con tanto amore.

Quando i bambini sono felici...

In una piccola frazione chiamata Valors, del paesino Proves (Bz), in alta Val di Non, in mezzo a prati e pinete si nota un maso, "hof", chiamato "Maso di San Nicolò" ("Nicholaus hof"), una vecchia cascina ristrutturata dal lavoro di tenti giovani e papà di Lallio e di Cividate al Piano. È stato riconosciuto nel 1987 da un decreto del Presidente della Repubblica come "Casa di vacanza per ragazzi", e soggetto perciò a vincoli riguardo soprattutto a questa finalità. È stato aperto ufficialmente nell'estate del 2002. Si trova a 1250 metri di altitudine, ed è attrezzato di servizi e di cucina ottimi e funzionanti. Il maso è stato pensato soprattutto per ospitare ragazzi e giovani, e adulti che amano la montagna. È un posto ideale soprattutto per ragazzi.
Da alcuni anni famiglie di Ambria e di Zogno, trascorrono periodi di vacanza nei primi giorni di gennaio e durante il ferragosto.
Quest'anno mancava la neve. Ma l'amicizia, la comunione tra le famiglie e con i loro bambini è stata grande. Ab-

biamo trascorso tre giorni indimenticabili. A Proves era in funzione un impianto per slitte tra i più attrezzati. Abbiamo fatto piccole uscite nei boschi anche di sera sotto un cielo stellato che quasi ci toccava. Abbiamo imparato a conoscere le stelle. La passeggiata notturna alla cappella di San Giuseppe, in mezzo ai boschi, è stata l'occasione per vivere momenti di silenzio, per capire che stare insieme dà la forza di vincere il buio.
Quanta gioia sul volto di tutti. Ho visto bambini e genitori felici. Come sempre trovarsi poi a pranzo e a cena, con una cucina preparata da Lisa e Giovanna, erano i momenti molto attesi. La vacanza di gennaio è stata animata quest'anno dal Coro "The wild flowers" e dai Chierichetti di Ambria, guidati da Elena. Sono stati meravigliosi e sempre pronti ad ogni iniziativa. Per loro era una vacanza premio. Sono bambine e bambini come tutti gli altri, ma capaci ormai di cantare bene e di essere disponibili a servire la s. Messa.
Ai Genitori presenti la mia più grande riconoscenza anche a nome dei Sacerdoti.

don Pasquale

QUARESIMA 2019
NELLA NOSTRA UNITA PASTORALE

"Ecco la serva del Signore". (Lc 1, 38) ***Chiamati ad offrire...***

Accogliere Dio nella nostra vita chiede di mettere in gioco tutto noi stessi, proprio come Dio ha fatto per i suoi figli. Non solo nel momento stesso dell'accoglienza ma anche dopo, nella quotidianità. Dio infatti ama l'uomo a tal punto da assumerne certamente la sua condizione ma, conoscendola nella sua fragilità, a donarsi pienamente per lui fino a morire in croce. Un'offerta che sembra segnare la sconfitta ma che, in realtà, significa solo un passaggio, un entrare ancora più profondamente nella condizione umana, fino alla morte stessa, per vincerla in favore dell'uomo. Davanti a questo Dio, ciascuno di noi si scopre sempre fragile, indegno, inadeguato e, proprio per questo, amato. Di un amore che però non si può tenere per sé. Che non si può solo accogliere, ma che è chiamato anche a diventare offerta nella forma della restituzione grata. In altre parole: all'uomo di sempre, trovando le forme e le modalità adatte al tempo che vive, Dio chiede di farsi dono e bene per la realtà che abita.

I tempi di Quaresima e Pasqua, dal titolo "Ecco, io sono la serva del Signore. Chiamati ad offrire..." saranno un cammino per tornare all'essenziale, per guardarsi dentro e risignificare la propria vita come offerta, a servizio dell'uomo e a servizio di Dio che nulla può e vuole senza di noi. Il dono però non potrà essere autoreferenziale: sull'esempio di Maria, saremo chiamati a donare ciò che serve, ciò di cui c'è "bisogno" perché si possa generare realmente.

	BRANO	**VERSETTO di RIFERIMENTO**	**PAROLA-CHIAVE "Ecco la serva del Signore. Chiamati ad offrire..."**
Ceneri	Mt 6, 1-6.16-18	Mt 6,18b "Il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà"	tempo
1ª domenica	Lc 4, 1-3	Lc 4,1 "Per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo"	fatica
2ª domenica	Lc 9, 28-36	Lc 9,35 "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo"	ascolto
3ª domenica	Lc 13, 1-9	Lc 13,8 "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime"	pazienza
4ª domenica	Lc 15, 1-3.11-32	Lc 15,20 "Ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò"	fiducia
5ª domenica	Gv 8, 1-11	Gv 8,11 "Neanch'io ti condanno; va' e non peccare più"	misericordia
Palme	Lc 22, 14-23,56	Lc 22,42 "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà"	fedeltà
Giovedì Santo	Gv 13, 1-15	Gv 13,15 "Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"	servizio
Venerdì Santo	Gv 19, 28-30	Gv 19,30 "E, chinato il capo, consegnò lo spirito"	vita
Pasqua	Gv 20, 1-9	Gv 20,8 "Vide e credette"	gioia

ALCUNE OPPORTUNITÀ PER LA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

ESERCIZI SPIRITUALI UNITÀ PASTORALE

Dalle S. Messe festive di sabato 9 e domenica 10 marzo a venerdì 15 marzo (in seguito verranno comunicati orari precisi delle predicazioni). Un'occasione grandissima per guardarsi dentro ed incontrare il Signore che parla alla nostra vita.
PREDICATORI: Preti della Comunità del Sacro Cuore (Bergamo).

VIA CRUCIS NELLE PARROCCHIE

15/3 ore 20.30 conclusione Esercizi Spirituali nella chiesa Parrocchiale di Zogno
22/3 ore 20.30 VIA CRUCIS in Ambria
29/3 ore 20.30 VIA CRUCIS a Grumello de Zanchi
05/4 ore 20.30 VIA CRUCIS a Spino
12/4 ore 20.30 VIA CRUCIS a Zogno animata dai ragazzi/e di 2 media

APPUNTAMENTI SPECIALI

11/3 ore 18 Proposta per gli ADOLESCENTI all'interno degli Esercizi Spirituali
12/3 ore 20.30 incontro per tutti i genitori dei Sacramenti all'interno degli Esercizi Spirituali (chiesa parrocchiale Zogno)
13/3 (nel pomeriggio) incontro per ragazzi/e delle medie all'interno degli Esercizi Spirituali
15/3 (nel pomeriggio) incontro per bambini e bambine delle elementari all'interno degli Esercizi Spirituali
24/3 GIORNATA FAMIGLIE in oratorio a Zogno - S. Messa ore 10.30, pranzo condiviso, laboratori pomeridiani e incontro genitori.
29/3 ritiro 2 elementare in preparazione alla Prima Riconciliazione
30/3 in Ambria - S. Messa ore 17 con famiglie, apericena e ritiro/Via Crucis a Spino al Brembo per bambini, ragazzi e famiglie del catechismo
31/3 ore 15 Sacramento Prima Riconciliazione a Zogno
5/4 (Ambria) ritiro 2 elementare in preparazione alla Prima Riconciliazione
7/4 ore 15 Sacramento Prima Riconciliazione in Ambria
7/4 RICONSEGNA BORSE DELLA RACCOLTA VIVERI QUARESIMALE durante le Messe.
17/4 ore 20.30 CONFESSIONI A ROMACOLO
12/4 ore 20.30 VIA CRUCIS a Zogno animata dai ragazzi/e di 2 media

QUARESIMA DI CARITÀ

Raccolta Viveri per i bisogni delle persone assistite dal Centro Primo Ascolto di Zogno (notizia in seguito).
Raccolta fondi a favore delle nostre Missioni Diocesane.

"Il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (At 16,34 in EG 5)

LE FESTE SCIPPATE di Mimmo Muolo

Cominciamo da una considerazione preliminare.
Se effettivamente fosse in atto il tentativo di scippo, la nostra indifferenza o anche solo una nostra minor consapevolezza della posta in gioco, lo faciliterebbe enormemente. Molti infatti non conoscono più l'effettivo valore delle feste cristiane ed allora, la prima cosa da fare, è proprio un'operazione di consapevolezza che ci aiuti a ritrovare delle coordinate fondamentali, utili a non smarrirsi nel 'mare' dell'odierna confusione culturale.
Iniziamo la nostra riflessione con la **QUARESIMA** perché rispetto a questo periodo di preparazione alla Pasqua, più che di uno scippo si è trattato di una rimozione vera e propria, che ha fatto leva su aspetti psicologici per diventare comportamento diffuso. Si è insistito, infatti, sulle privazioni che l'ascesi comporta, presentando le pratiche quaresimali come aspetti negativi che limitano la libertà dell'uomo, senza prendere in considerazione la loro valenza positiva. Tale pratiche infatti, oltre ad avere un ruolo molto importante nella crescita personale e spirituale, sono importantissime per l'intera società.
Cerchiamo di capire il perché.
Prendiamo in analisi il SILENZIO. Viviamo in una società 'senza pause', dove la comunicazione scorre in continuazione. La TV in molte case è sempre accesa. I nostri giovani si stordiscono di decibel nelle discoteche e vivono continuamente con la musica nelle orecchie. L'ascolto è diventato sempre più difficoltoso e se da un lato tutto questo rumore ci ha resi quasi sordi rendendo sempre più debole il nostro udito, d'altra parte la vista viene sempre più stimolata e anch'essa contribuisce ad aumentare la nostra distrazione nell'ascolto (televisione, computer, telefonini, internet...)

Che cosa sta succedendo alle feste cristiane? Sotto l'incalzare del consumismo si ha l'impressione che sia in atto un tentativo di "scippo" delle principali festività della fede cristiana, finalizzato a depotenziare la sua dimensione pubblica e quindi la sua incidenza sulla società. Come reagire a questo clima culturale? E come evitare che il furto sia definitivamente portato a compimento?

In questa ottica, il silenzio che la Quaresima ci propone può diventare una vera opportunità perché oltre a favorire la nostra concentrazione e la nostra capacità di ascolto, ci aiuta anche a rimettere in ordine le priorità, permettendoci di fare spazio all'unica fonte sonora che è davvero vitale per l'uomo e che non dovrebbe mai essere messa a tacere: la Parola di Dio.

Lo stesso discorso vale per il DIGIUNO. Per il cristiano, questa pratica è da sempre un modo per testimoniare il primato dello spirito sulle cose materiali, la capacità di staccarsi dalle cose per non diventarne schiavi, un altro modo per mettere Dio al primo posto, anche rispetto alle proprie esigenze fisiche. Ma come presentare questa esigenza all'uomo contemporaneo? Viviamo in una società estremamente contraddittoria anche sotto il profilo del rapporto con il cibo. Se si pensa che un terzo della popolazione mondiale fa la dieta per sfuggire all'obesità, mentre gli altri due terzi muoiono di fame o faticano a procurarsi i generi di prima necessità! E le contraddizioni non finiscono qui. La società dei mille consumi in cui viviamo, infatti, genera voracità non solo in ambito alimentare. Siamo diventati bulimici di televisione, di internet, di videogiochi ed il digiuno può e deve essere applicato ad ogni genere di voracità, diventando, come il silenzio, una fonte di libertà, una difesa rispetto alle mille schiavitù che la nostra vita contemporanea propone.
Riscoprire perciò la virtù di queste pratiche quaresimali è fondamentale per l'uomo contemporaneo. Digiuno, silenzio e preghiera hanno infatti un'importante valenza spirituale, ma ricoprono anche un'importante funzione sociale, perché vanno a disinnescare ordigni potenzialmente devastanti come quelli delle dipendenze.
Imparare a digiunare ed allenarsi al silenzio ed all'ascolto, significa sgonfiarsi dal peso superfluo dei falsi bisogni indotti dalla pubblicità, rendersi conto delle vere necessità dei fratelli, dare il proprio contributo per un mondo più giusto, distaccarsi dai beni superflui e ristabilire un po' di ordine e di armonia non solo nella vita terrena, ma anche in relazione al destino soprannaturale che ci attende.

(Anche nella sofferenza) "bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi come una segreta ma ferma fiducia" (EG, 6)

PASSO A PASSO NELLA QUARESIMA
UNO STRUMENTO PER RIFLETTERE INSIEME

Domeniche di Quaresima-Pasqua /Anno C
ITINERARIO «PENITENZIALE»

Pro memoria
Anno A: Itinerario catecumenale dell'Iniziazione cristiana.
Anno B: Itinerario neocatecumenale dei discepoli.
Anno C: Itinerario penitenziale, Misericordia e Riconciliazione.

LO SPIRITO SANTO ANIMA DELLA QUARESIMA

1. È lui "che dà alla Chiesa e alle sue comunità la forza e la costanza di attuare questo progetto di conversione e di rinnovamento"[1]. Nella liturgia occidentale, la presenza dello Spirito santo nel cammino di Gesù verso la Pasqua non affiora esteriormente, nelle preghiere e nelle letture. Non fino a Pasqua. Il riferimento esplicito allo Spirito Santo, nel vangelo della prima domenica di Quaresima[2]. La nube luminosa della Trasfigurazione (seconda domenica) rende presente lo Spirito nel cammino quaresimale, sebbene non nominato. "Ma nella realtà della nostra vita, provata e incostante, noi sperimentiamo che solo nella forza di questo Spirito la Parola di Dio si fa viva, il cuore si apre alla riconciliazione e alla misericordia, la lingua si scioglie nella preghiera, l'impegno mantiene la sua costanza. Nell'ascesa ardua e faticosa verso la Pasqua, la Chiesa, le comunità, i singoli fedeli, sono *spinti* da questo Spirito. Anche per ciò la Quaresima è *sacramento*: attraverso le sue iniziative - i segni - elargisce misteriosamente i doni dello Spirito di Gesù".

2. Il "testimone delle sofferenze del Signore Gesù". La Tradizione patristica, specialmente quella orientale, vede nello Spirito santo il *"testimone delle sofferenze del Signore Gesù"*[3]. L'autore della Prima lettera di Pietro parla della presenza dinamica dello Spirito nell'opera dei Profeti e degli Autori del Primo Testamento, i quali proprio per questa ragione sono ritenuti "ispirati": "[Sulla salvezza] *indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata* ***cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle.*** *E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi,* ***erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo****; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo"* (1,10-12).
Lo Spirito Santo è la guida che ci permette di cogliere gli "accenni" cristologici disseminati nella liturgia quaresimale, letture e orazioni. Lo Spirito appare in piena luce nel Triduo pasquale e illumina soprattutto la celebrazione della Veglia. Il rivoletto d'acqua che usciva dal lato destro del tempio diventa fiume navigabile (Ez 47, martedì IV settimana). La sua sorgente? È nell'ultimo respiro di Gesù e poi nel suo costato aperto (Passione secondo Giovanni, Venerdì Santo).
Dalla Prima Lettera di Pietro (4, 13-16) ci giunge l'indicazione di come vivere la Settimana santa e l'inizio del Triduo, visti nell'oggi della storia: "*Carissimi (...) nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi....Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome""*. Come non pensare alla Chiesa-Corpo-di-Cristo e alle molteplici sofferenze delle sue membra? Sofferenze talvolta atroci, prolungate, ma gloriose: i perseguitati, i nuovi martiri e i confessori della fede sono la forza della Chiesa.

3. Purtroppo il peccato è nella Chiesa: *"Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore"*. Vengono in mente, in questo nostro tempo, le sofferenze patite dai bambini traditi nella loro innocenza, violata da coloro che dovevano custodirla ed educarla; la sofferenza dei genitori e delle famiglie dei bambini. Il fulgore della Pasqua non cancellerà, ma darà nuova spe-

1 Della Torre, Luigi, Catechesi e prassi dell'Anno liturgico, Queriniana, 1985, p. 150.
2 *"In quel tempo Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo"* (Lc 4,1).
3 Idem.

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua (EG, 6)

ranza all'intero popolo cristiano, chiamato a portare questo peso vergognoso in spirito penitenziale solidale, con il "noi" di Daniele. Il cantico accorato dei tre giovani nella fornace (3,25-40) prepara e libera nel loro cuore penitente l'esultanza della lode; così come il digiuno del venerdì santo e il silenzio addolorato del sabato santo precedono e preparano il canto dell'*Alleluia*. Per ben due volte, nelle letture feriali di Quaresima, ritornano i due testi assai simili di Daniele (il secondo è 9,4-10), accompagnati ogni volta da un brano evangelico della misericordia ricevuta e offerta (cf. lunedì della II settimana: Luca 6,36-38; martedì della III: Mt 18, 21-35). Anche l'itinerario penitenziale di questa Quaresima, secondo lo schema del ciclo domenicale dell'Anno "C" traccia la via migliore da seguire, per vivere questa prova in spirito di autentica conversione e di cristiana speranza.

1. NEI DESERTI DELL'ANIMA

Domenica I di Quaresima /C *Dt 26,4-10; Rom 10,8-13; Lc 4,1-13*.

PRIMA DOMENICA	
Prima lettura	Professione di fede dell'Israelita che fa memoria delle opere di Dio e offre primizie (Dt 26)
Seconda lettura	Anche il cristiano professa la sua fede in Cristo risorto (Rom 10,8-13)
Vangelo	Gesù non si è accontentato di far bene la sua quaresima; ha manifestato le scelte che avrebbero orientato la sua vita e dato senso alla sua missione (Lc 4,1-13)

Meditazione

Geograficamente, il deserto è una realtà ben precisa, multiforme. Pur non avendone diretta esperienza, ci sembra perfino di conoscerla, tanto è di casa nelle pagine e nelle storie della Bibbia, dove ha un'importanza centrale, a livello di vissuto (dire "deserto" e pensare "Esodo" è tutt'uno) e di messaggio, dove, in generale, richiama una scuola severa di essenzialità. In questo senso "sappiamo" che il deserto "riduce l'uomo all'essenziale, lo spoglia del superfluo e lo proietta verso poche cose fondamentali come l'acqua, il cibo, la strada giusta, il riparo dal sole". Allora ci siamo:

la Quaresima è come il nostro annuale deserto liturgico e spirituale, che "ci vuole riportare alla sostanza della vita cristiana", cioè alla fede, ad una fede purificata, fortificata, "radice dell'esperienza personale e comunitaria del popolo di Dio" (69-70).

1. Seguendo la prima lettura, cominciamo dalla professione di fede dell'Israelita quando in primavera offriva le primizie

La gioia si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiragli di luce (EG, 6)

e faceva memoria dei tre doni: la vocazione dei padri, la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, la terra promessa.
Con un Dio che non si affaccia da cieli dorati, ma si nasconde nella polvere della terra, credere "non è mai un'astratta avventura del pensiero", ma "un viaggio all'interno della trama spesso oscura e fragile della nostra storia. È lì che appare il Dio incarnato" (idem).
La più completa risposta di fede? Non la sola contemplazione: "ma quella che si espande nelle case e nelle strade, nell'impegno di ogni giorno, nell'arco continuo degli atti di amore per il fratello" (idem).

2. Nel brano di vangelo, Cristo pronuncia tre volte la sua professione di fede "nei confronti del Padre e del suo progetto di salvezza (...). Per Luca il vertice della tentazione non è il monte molto alto... ma Gerusalemme, la città verso la quale è orientato tutto il vangelo lucano". "L'opera di Luca si apre e si chiude nel tempio di Sion e ha il suo cuore (Lc 9-19) in quel lungo itinerario di Gesù verso il suo destino". Proprio a Gerusalemme "ha il suo culmine anche la tentazione e la professione di fiducia di Gesù" (71).

"(Sul pinnacolo del tempio) egli dichiara il suo Sì definitivo al Padre, diventando anche per il fedele l'emblema luminoso della fede biblica, cioè dell'adesione piena e totale a Dio e al suo piano tracciato nel cosmo e nella storia" (idem).

3. Terza professione di fede è quella dell'Apostolo (seconda lettura): *"Gesù è il Signore. Dio lo ha risuscitato dai morti"*. Celebrazione della divinità di Gesù e annuncio gioioso della Pasqua. Una professione di fede da fare con il cuore e con la bocca, cioè con l'adesione totale del cuore e con l'esistenza e la testimonianza. "Bocca e cuore, liturgia e vita non sono separabili, come spesso avviene, in forma ipocrita" (idem).

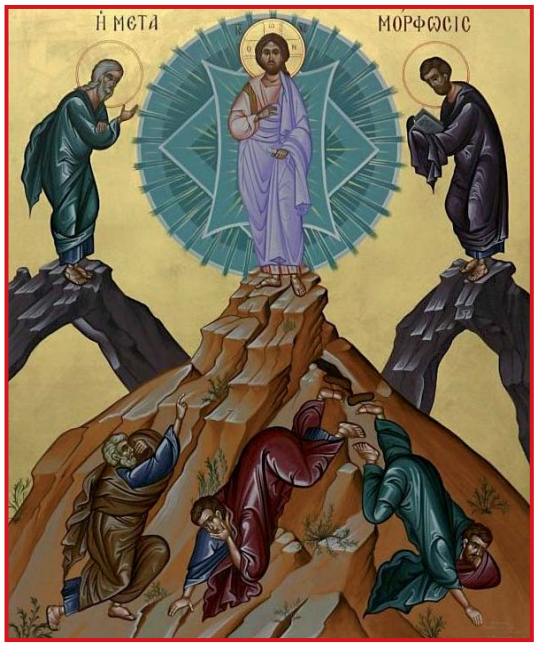
"La Quaresima viene inaugurata all'insegna della fede, fondamento dell'esistenza cristiana. I quaranta giorni che stanno di fronte a noi si distendono quasi come un unico appello a scoprire la purezza della fede, liberandola da tutti gli accomodamenti, le ignoranze, i surrogati, le escrescenze abitudinarie e magiche" (72).

2. SQUARCIO DI LUCE NELLE TENEBRE

Domenica II di Quar / C Gen 15,5-12.17-17; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28-36

SECONDA DOMENICA	
Prima lettura	Con una promessa e con rito di alleanza, il Signore si vincola ad Abramo e a tutti i credenti in lui (Gen 15,5 -12.17-18)
Seconda lettura	Ciò che era stato promesso e creduto diventa "la patria" alla quale aspiriamo (Fil 3,17-4,1)
Vangelo	La luce della Trasfigurazione illumina Cristo, Mosè. Elia; questi parlano con Gesù del suo prossimo esodo (Lc 9,28-36)

Meditazione
Tre epifanie per preparare la Pasqua.
1. Epifania del patto "tagliato". Evocando il rito arcaico degli animali divisi, si evoca anche il patto che veniva celebrato nel contesto di una strana "scenografia": i contraenti passavano in mezzo alle carcasse di animali squartati, pronunciando auto maledizioni celebrative: "Accada a me come a queste bestie se verrò meno a patto che abbiamo sancito".
Ma quella notte Dio soltanto passò (segno del fuoco) in mezzo alle carcasse. Egli garantiva il Patto con l'impegno unilaterale della sua fedeltà. Naturalmente Abramo non era esente dal corrispondervi, ma di fonte a Dio "che si mette sulla strada dell'uomo svelandogli il suo amore, (...) l'uomo deve solo offrire la sua fede", "accoglienza libera e gioiosa del dono che Dio gli presenta". Ed ecco, appunto: "Abramo credette al Signore" (75-76).



3. Epifania della Trasfigurazione. Elementi di un contesto familiare insieme con l'irruzione del Mistero: monte, veste luminosa, Mosè ed

Elia, torpore e tensione. "...una epifania solenne in cui la luce della divinità avvolge il Cristo, verso cui convergono la profezia e la legge dell'Antico Testamento...". Il culmine "è nelle parole che Dio indirizza all'umanità: *Questi è il Filio mio, l'eletto!*".
Nella Trasfigurazione appare "il mistero che Gesù di Nazaret nasconde sotto i lineamenti di un uomo che cammina per le strade della Palestina. È come se si sollevasse un velo e dietro i lembi dell'umanità di Gesù sfolgorasse la divinità. Per ora è solo un bagliore; Gesù scenderà il monte, ritornerà nella pianura del quotidiano ove lo stanno attendendo uomini sofferenti e 'peccatori' ma anche avversari implacabili. Tuttavia il mistero è ormai affiorato per una prima volta agli occhi dei discepoli" (idem).
Il racconto è modellato sulle apparizioni del Risorto. Infatti, nella morte e risurrezione di Gesù sarà lo svelamento del suo e del nostro mistero. Luca è l'unico evangelista che segnala il dialogo di Mosè ed Elia con Gesù. Dialogo che riguarda la "dipartita", cioè l'esodo di Gesù glorioso, nell'ascensione, quando salirà "portando con sé tutto il popolo dei redenti". "Sarà quello il grande esodo dalla schiavitù del peccato e della morte verso la libertà perfetta e la vita" (77).

2. Epifania del credente: "Noi aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" (Filippesi 3). Il nostro destino ultimo è pasquale come quello di Cristo, essendo "la patria dei cieli" unica meta dell'esodo: "del cristiano e di Cristo".

Conclusione. Domenica di luce in cui celebriamo l'epifania del Dio alleato, del Figlio salvatore, dell'uomo salvato. Domenica nella quale "la Chiesa scopre il legame d'amore profondo che unisce Dio, il Cristo, l'uomo" (idem).

3. IL VIGNAIOLO DALLA SPERANZA INVINCIBILE

Domenica III di Quaresima/C - Es 3,1-8.13-15; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

TERZA DOMENICA	
Prima lettura	Chiamata e missione di Mosè, rivelazione del Nome divino (Es 3,14ss)
Seconda lettura	La memoria delle cadute dei padri è monito per la comunità cristiana, nelle sue prove attraverso la storia (1Cor 10,1-6.10-12)
Vangelo	Tirare in ballo Dio per fatti di cronaca sconcertanti e disgrazie, si può e si deve, se vi cogliamo la chiamata ad una conversione urgente (Lc 13,1-9)

Meditazione
Grande rilievo viene dato al dialogo e al suo significato.

1. Nella prima lettura avremmo la primissima battuta del dialogo di Dio con l'umanità (81).
Circa il significato del nome:
a) nelle religioni idolatriche il nome del dio invocato e chiamato non è un verbo, come invece in questo caso.
b) A Mosè, Dio rileva un nome dinamico, aperto, che dice la sua pienezza di essere, di potenza e di eternità, senza nessuna determinazione e senza limiti.
c) Potrebbe anche trattarsi della negazione di qualsiasi rivelazione: l'unico Dio vivo e vero non rivela a nessuno il proprio nome, tanto più nel mondo dei culti magici, dove carpire il nome alla divinità significava dominarla e avere a disposizione la sua potenza. Non a caso l'angelo che lotta con Giacobbe risponde in modo evasivo, e al tempo stesso perentoriamente negativo: "Perché mi chiedi il nome?" (Gen 32,30). Per gli Ebrei "il Nome" è ineffabile e impronunciabile.

Ma l'ipotesi che collegherebbe la rivelazione di Es 3,14 con una teologia negativa, anche se fondata non spiega questo passo, dove l'iniziativa è sempre e soltanto di Dio. Inoltre, questo dialogo di rivelazione sta all'inizio dell'epopea della liberazione. Quale Dio si rivelerebbe con un nome che lo chiude nel silenzio e nell'oscurità, proprio quando dà inizio alle sue opere grandi di salvezza? "In realtà noi sappiamo che il nome *Jhwh* non resta un vuoto appellativo: esso si riempie di significato e di forza perché appare proprio nel momento in cui Dio entrerà in scena nella storia del popolo di Israele come il liberatore potente ed efficace dalla schiavitù e dall'oppressione faraonica" (82).

2. Il compito di fare l'esegesi liturgica di Es 3,14 è affidato dai compilatori ancora una volta all'Apostolo. Che cosa ha detto Dio, la prima volta che ha parlato a un uomo? Ha incominciato a raccontare una storia di libertà, "descritta anche da Paolo con la sua evocazione del passaggio del mare, del dono della manna e dell'acqua nel deserto". Paolo riassume negativamente la risposta complessiva dell'uomo: fu una *mormorazione*, equivalente, nella Bibbia, a incredulità, rifiuto, sfiducia.

3. "Eppure è possibile mutare il *no* della prima ora, è possibile intrecciare un dialogo sereno e fruttuoso tra Dio e l'uomo" (idem). Il brano di Vangelo sembra fare intervenire Gesù stesso in questo incontro e in questo dialogo. E di nuovo, la svolta è indicata dall'appello alla conversione. Essa viene riproposta sia con il riferimento a due fatti di cronaca, sia attraverso la parabola del fico, che riprendiamo brevemente. Gesù ricorre "al simbolo dei frutti assenti in un albero inutilmente frondoso. È la storia di un'aridità interiore che non è scossa neppure dalla voce di Dio" (idem). L'esegesi di Gesù si protrae riproponendo la figura del dialogo "decisivo tra il padrone della vigna e il contadino". "Tra il Padre (il padrone) e il Figlio (il contadino) si instaura un rapporto di intercessione per l'umanità arida e indifferente (il fico). Il Cristo tenta di annodare i fili di un dialogo che l'uomo nemmeno più contesta: lo ignora o lo lascia anche spegnere. Ma Cristo non vuole che il lavoro dei *tre anni* del suo ministero sia inutile e supplica il Padre di attendere ancora un anno perché finalmente quest'albero, che è l'umanità, riesca a sbocciare, a fiorire, a fruttificare in una risposta d'amore e di giustizia".

Conclusione. La liturgia non è scuola di esegesi e nemmeno incontro di catechesi. I testi biblici e il commento del biblista ricevono dal contesto liturgico la luce per una adeguata comprensione di quanto annunciato, ascoltato e pregato. L'omelia "è il raccordo celebrativo, in cui i fedeli debbono essere introdotti, tra la Parola di oggi e il suo diventare Corpo e Coppa del Signore. Con l'omelia in sostanza i fedeli sono portati a ricevere lo Spirito Santo, la divina *koinonia* o Comunione, che si riceve a sua volta precisamente tramite il triplice Corpo di Cristo": la Parola, il Corpo del convito, la Chiesa Sposa. L'omelia "è solo celebrare Gesù Risorto con lo Spirito"[4].

1 Federici, T., "Per conoscere Lui e la potenza della Risurrezione di Lui. Per una lettura teologica del lezionario", Napoli, 1987, p. 31.

4. NOSTALGIA IRRESISTIBILE DI QUEL PANE FATTO IN CASA

Domenica IV di Quar / C Giosuè 5,9.10-12; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

QUARTA DOMENICA

Prima lettura	Prima pasqua del popolo liberato, nella Terra promessa (Giosuè 5)
Seconda lettura	"Uno, in Cristo è creatura nuova": la novità cristiana ha bisogno del ministero della riconciliazione: il Padre misericordioso ci riaccoglie nella Chiesa (2Cor 5,17ss)
Vangelo	Vangelo del figlio prodigo o Vangelo del Padre misericordioso? La seconda interpretazione evidenzia la centralità del Padre nella storia di peccato di entrambi i figli... e di noi (Lc 15,1-3.15-32)

Meditazione

3. Il vangelo di questa domenica si impone, tanto che incominciamo da lì.

Primo quadro della "parabola del Padre prodigo d'amore", "storia universale" narrata da Gesù e nella quale tutti si riconoscono; narrata in presenza dei peccatori che accorrono a lui e in presenza dei giusti che lo assediano e ormai lo vogliono morto. Non è principalmente la storia di una fuga da casa quanto piuttosto della sofferta decisione di ritorno a casa, ritorno dal fondo del peccato.

Secondo quadro: l'attesa incomparabilmente più sofferta da parte del Padre: vigile, amoroso, pronto, appena vede il figlio che ritorna, quando è ancora lontano, a corrergli incontro, a gettarglisi al collo, a mettersi al suo servizio per fargli festa e perché la festa riesca bene.

Terzo quadro: storia della perversione del figlio giusto rimasto in casa, ma con il cuore sempre più chiuso, più duro: come morto. Il suo entrare in scena raggela tutti (90), ma non blocca il padre, pronto a una nuova attesa.

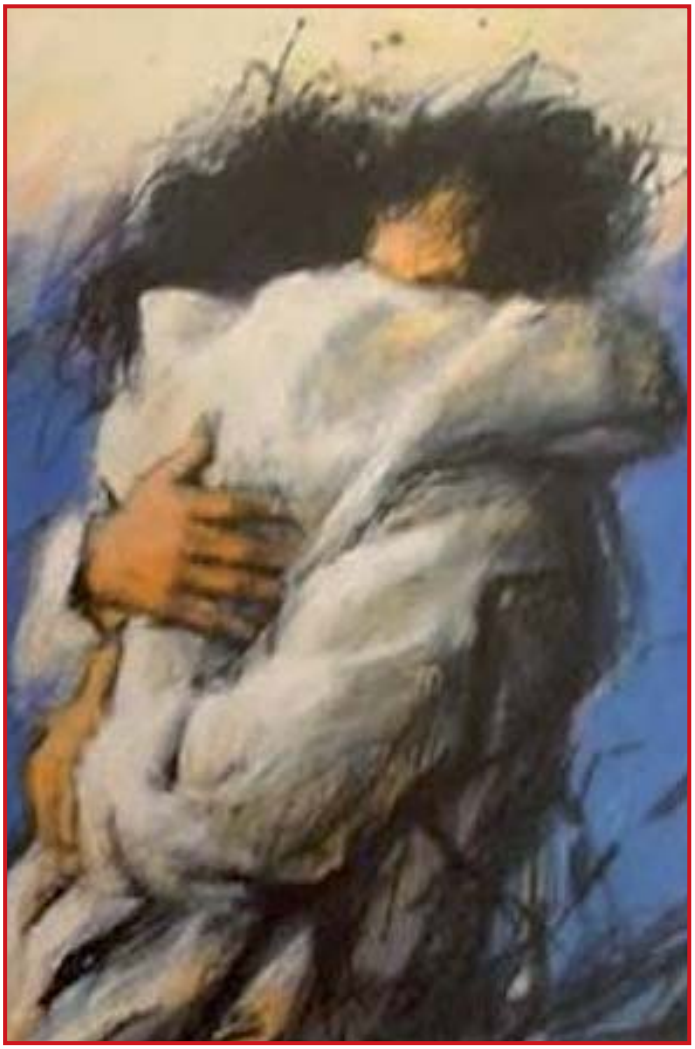
La parabola rimane come sospesa a questa prospettiva di perenne attesa, di mai compiuto ritorno dei figli quel Padre ha in ciascuno di noi. Pagina rivelatrice del Padre nel Figlio che è totalmente solidale con quella misericordia a fondo perduto, perciò vittoriosa della più ostinata durezza.

1. Dopo aver attraversatoli deserto mangiando il "pane del cielo" (*la manna*) insieme con la parola di Dio (*la Legge*) ricevuta al Sinai e mediata dagli ordini di Mosè, ora, alle soglie di Canaan, il popolo dei liberati riceve l'ordine di mangiare i frutti di quella terra. Quei frutti sono primizia dell'abitare finalmente una patria di case e contrade proprie.

Come la manna, che viene a cessare, quei frutti sono elargiti gratuitamente dalla magnanimità del Dio Creatore, Signore, Amico. Sono primizia dell'olio e del vino che, secondo le promesse, scorreranno a fiumi giù per le colline della *Terra promessa*. Sono anche primizia di un pane fatto in casa, quel pane la cui nostalgia è irresistibile ed ha il potere di convertire cuori ribelli, di invertire la direzione di cammini sbagliati, che hanno portato a nuove schiavitù.

2. Ora, per il popolo dei liberati in Cristo, tutte le promesse sono compiute. *"Se uno è in Cristo è una creatura nuova, le cose di prima sono passate; ecco, ne sono nate di nuove"*. Ben altri frutti e ben altro cibo vengono offerto sulla Mensa eucaristica, Mensa del triplice Corpo di Cristo[5].

La novità cristiana ha bisogno del ministero della riconciliazione. Nella Chiesa infatti si rinnova l'accoglienza misericordiosa da parte del Padre nei confronti dei figli che ritornano in cerca di quei beni, disprezzati e svenduti. Non so cosa pensate del segreto della confessione che ogni sacerdote porta con sé. Nella vita che il Signore mi



ha dato per esercitare questo ministero, quanti "fioretti" mi vengono raccontati dai penitenti, fioretti segreti come il peccato, ma, a differenza del peccato, luminosi. Infatti, nel ministero della Confessione, il confessore impara che, per quanto grande e tremendo possa essere il peccato, il pentimento ne rompe la durezza, la penitenza insegna la via di casa anche a chi l'aveva proprio perduta del tutto, e il perdono celebra la forza infinitamente più grande di Dio Padre. Nel dialogo della confessione, il sacerdote impara e quasi tocca con mano che *"Dio è amore"*.

Conclusione. Per mezzo dell'Apostolo risuona nell'Assemblea eucaristica e nella Comunità, la voce che chiama alla riconciliazione. La Chiesa ora partecipa del grande Mistero dell'attesa del Padre verso ciascun figlio. Il centro della parabola e della liturgia di questa domenica è sempre il Padre, "verso cui convergono o divergono i figli". Il Padre che aveva detto: "Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo", ridice: "Lasciatevi riconciliare! Colui che non aveva conosciuto peccato, io l'ho fatto peccato in vostro favore, perché in lui voi poteste diventare giustizia in me".

5 Cf Federici: idem.

5. IL DIO DI GESÙ CRISTO È «RICCO DI MISERICORDIA»

Domenica V di Quar. / C Is 43,16-21;. Fil 3,8-14; Gv 8,1-8

QUINTA DOMENICA

Prima lettura	Il futuro che Dio prepara x gli esiliati in Babilonia sarà un nuovo esodo, comincerà dal perdono del peccato che aveva provocato l'esilio: *Dio ritornerà al cuore d. suo popolo.* Allora gli esiliati ritorneranno (Is 43,16-21)
Seconda lettura	Nel Mistero pasquale che si prepara a celebrare, la comunità conosce la vera giustizia: non monca come quella espressa nel detto: *"A ciascuno il suo"*, ma vera e completa, "la più grande", possibile unicamente per la fede in Gesù (cf. Fil 3,8-14). Essa è grazia che converte.
Vangelo	La sola vera Giustizia è quella scelta e attuata per noi nello scambio redentore, quando Gesù ha preso su di sé *il nostro* = l'ingiustizia e ci ha dato gratuitamente il *suo* = la santità di Figlio (cf. Gv 8,1-8 e Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2010). Gesù rivela questo mistero quando perdona il peccato dell'adultera e rinvia i *giusti* farisei al giudizio della loro stessa coscienza: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Meditazione
Quaresima: momento penitenziale dell'anno, ma: "... non è solo contrizione, non è solo evocazione di un peccato che incombe e umilia l'uomo, non è solo distruzione di un passato infame: è anche e soprattutto speranza gioiosa di liberazione, perdono fonte di pace, è tensione verso un futuro diverso" (94).

1. Il futuro che Dio prepara per gli esiliati in Babilonia sarà una realtà tanto nuova che farà impallidire il ricordo delle antiche gesta di Dio al Mar Rosso, quando liberò i padri dell'Egitto. Questo nuovo esodo comincerà dal perdono del peccato che ha provocato l'esilio. Sarà come un *ritorno di Dio* al cuore del suo popolo e avrà riscontro nel ritorno in patria degli esiliati.

2. Nel Mistero pasquale che si prepara a celebrare, la comunità conosce la vera giustizia: non monca come quella espressa nel detto: *"A ciascuno il suo"*. La giustizia vera e completa è anche la più grande, possibile unicamente per la fede in Gesù (cf. Fil 3,8-14). Essa è grazia che converte.
Tutti abbiamo bisogno della misericordia gratuita di Dio Padre, per essere resi giusti secondo la sola vera Giustizia, quella ha scelto e attuato per noi lo scambio redentore, quando Gesù ha preso su di sé *il nostro* = l'ingiusti-zia e ci ha dato gratuitamente *il suo* = la santità di Figlio[6].

3. Gesù rivela questo mistero quando perdona il peccato dell'adultera e rinvia i *giusti* farisei al giudizio che la loro stessa coscienza può dare della verità della loro condizione: "Chi tra voi è senza peccato scagli la prima pietra". "Ritorna il silenzio sulla piazza. Ora i protagonisti sono due (...): quella donna misera e la Misericordia per eccellenza, cioè il Cristo": così Ravasi, citando Agostino.

Conclusione. "Il dialogo che si apre tra i due (...) si trasforma nella celebrazione della conversione e del perdono, i due temi centrali della liturgia quaresimale che ora stiamo vivendo. Quel perdono è una liberazione totale e, più di ogni altra rigida giustizia, serve a creare nel cuore della persona peccatrice l'inizio di un genuino "non peccare più".

"Quelle parole tante volte pronunciate da Gesù ancor oggi risuonano nella Chiesa: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Ravasi, idem).

don Giacomo Rota

6 Cf. Gv 8,1-8.

Consiglio Pastorale Parrocchiale
dell'Unità Pastorale di Zogno, 8 gennaio 2019

Alle ore 20,45 (io arrivo con qualche minuto di ritardo) in aula 5 inizia l'incontro con la preghiera e con la lettura di una poesia in dialetto bergamasco del Parroco Emerito Don Giulio, dal titolo "Nédal". Poi don Angelo suggerisce la lettura di un libro intitolato "Le feste scippate", che racconta di come, spesso, ci lasciamo coinvolgere troppo in altre faccende, perdendo così il senso vero degli appuntamenti cristiani che sono il percorso di vita di noi credenti.
È stato distribuito il calendario della Unità Pastorale fino ad agosto.
Iniziamo dal primo punto all'O.d.G. e la parola passa a Don Simone che illustra la locandina della Settimana di San Giovanni Bosco, distribuita anch'essa ai presenti; egli specifica che, per ovvi motivi di sicurezza, visto il perdurare della mancanza di neve sui monti, la prevista giornata sugli sci della domenica 20 gennaio è stata annullata. Poi, in sintesi, vengono presentati i vari incontri di gioco, di cultura, di preghiera, di svago, per ogni fascia di età.
Giusy Cattaneo ritiene doveroso ringraziare coloro che hanno avuto la bella e sensibile idea di ricordare don Andrea Colombo, Direttore dell'Oratorio a Zogno dal 1956 al 1962, con la posa della sua foto ben visibile vicino alla Madonnina da lui voluta in giardino, ricordandolo molto attento e prodigo di iniziative per i suoi giovani di allora.
Don Angelo prosegue con gli appuntamenti del mese di febbraio ed in particolare con la Settimana per la Pastorale dei Malati e dei Sofferenti, dall'11 al 17; dopo breve ragionamento con i membri presenti di Ambria, si conferma la consueta Fiaccolata con Messa al Derò, alle 20.30 dell'11 febbraio, con la possibile presenza del malati meno gravi e con problemi lievi di deambulazione, grazie al sostegno e alla collaborazione della associazione Oftal, qui rappresentata stasera da Selina e Giovanna P.
Don Giacomo, a questo proposito, ricorda che sarebbe bello che i Ministri della Eucarestia avessero l'opportunità di incontrare e conoscere gli ammalati e i ricoverati/ospedalizzati... con che modalità?
La sfilata di Carnevale è prevista per domenica 3 marzo in collaborazione, come da anni, con il Comune di Zogno.
Mercoledì 6 marzo invece, inizio della Quaresima con messa delle S. Ceneri in ogni parrocchia.
La settimana degli Esercizi Spirituali di Quaresima è prevista dall'11 al 20 marzo e il relatore (ancora da contattare) rivolgerà la sua predicazione in orari diversi e con "tagli" diversi, a tutti i fedeli della Unità Pastorale, comprese le diverse fasce di ragazzi/e del Catechismo.
Nella prima domenica di Quaresima, è prevista la distribuzione di una borsa ad ogni famiglia, che verrà riempita lungo il periodo quaresimale con cibarie per le persone più bisognose, rinunciando a qualcosa per sé a tavola.
La riconsegna in chiesa, in ciascuna parrocchiale, sarà la quinta domenica di Quaresima durante la S. Messa delle famiglie. Giusy Cattaneo si allaccia all'argomento Quaresima chiedendo se, nel contempo, sarà possibile finalizzare la raccolta delle offerte alle necessità delle nostre Missioni Diocesane. Certamente sì.
Essendo quest'anno la S. Pasqua molto "alta" (il 21 aprile) la Prima Confessione per i bimbi della seconda elementare, sarà il 31 marzo a Zogno ed il 07 aprile ad Ambria: questo per dare modo poi a tutti gli altri sacramenti di essere amministrati entro il 2 giugno, festa della Ascensione.
Alla fine, alla voce Varie ed Eventuali, il nostro Giorgio sacrista chiede la parola per esprimere alcuni suoi dubbi inerenti qualche problematica comportamentale da lui riscontrata negli ultimi mesi, in relazione al Notiziario, agli organisti e ai canti in chiesa, agli appuntamenti sul foglietto settimanale, alla Casa di Riposo Monsignor Speranza. Conclude il suo intervento chiedendo delucidazioni sulle problematiche sollevate.

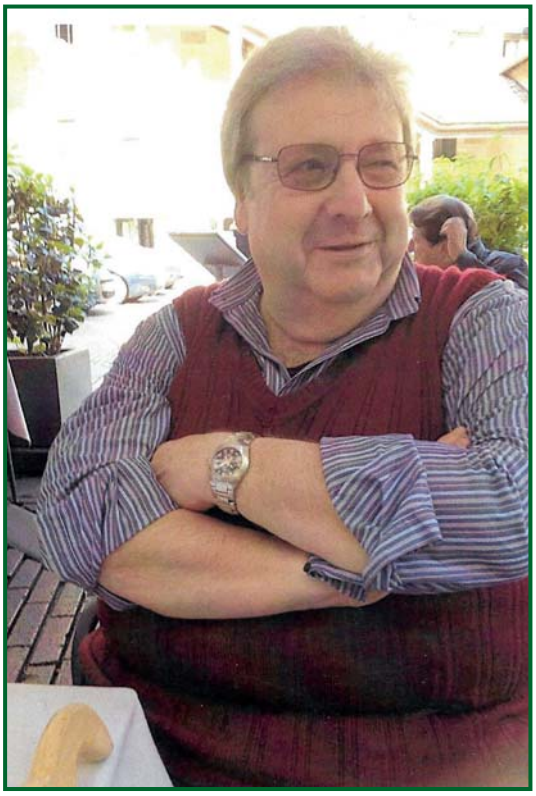
Alle 22,40 termina l'incontro del Consiglio Pastorale delle nostre Parrocchie.

La segretaria
Fulvia Ghisalberti

LA MIA ESPERIENZA IN R.S.A.

Dopo dieci anni e mezzo, il 24 settembre 2018 si è conclusa la mia esperienza nelle due R.S.A. di Zogno e Laxolo; ora, dopo qualche mese, con un po' di tranquillità voglio descrivere le sensazioni e l'esperienza di questi anni.

Appena arrivato nell'ufficio messo a mia disposizione, ho letto uno scritto che aveva lasciato il mio predecessore, una frase molto efficace che mi è rimasta nel cuore sin da subito: *"Lavora e ama le nostre case di riposo come fossero la tua casa e la tua famiglia"*. Così in questi anni ho tentato di fare, all'inizio con un po' di titubanza in attesa di conoscere l'ambiente, le persone che ci lavoravano e gli ospiti che ci vivevano senza rompere gli equilibri, cercando di fare squadra con i vari responsabili dei servizi e collaborare con le famiglie, con i Comuni del territorio e i vari parroci e con la Comunità Montana per le emergenze del territorio. Importante però, era anche la sicurezza delle due strutture e il rispetto di tutte le normative che cambiano in continuazione dettate da Regione Lombardia, e i continui corsi di aggiornamento per tutto il personale e dei volontari (figure molto importanti).



I corsi che ho frequentato io per essere formato e informato. Grande lavoro è stato l'ascoltare tutti i dipendenti, gli ospiti, parenti e persone che avevano situazioni gravi da risolvere. Dopo qualche mese mi sentivo più sicuro e il compito affidatomi mi coinvolgeva sempre di più. E così, la mia frequenza alle due strutture era sempre maggiore fino ad arrivare alle 8/10 ore giornaliere, divise sulle due strutture. Tutto questo era possibile con l'aiuto di tante persone responsabili, in primis il Responsabile Sanitario dott. Giancarlo Capelli con i medici, la capo sala "molto disponibile e attenta alle varie problematiche", gli amministrativi ed i manutentori anche loro con totale disponibilità 24 ore su 24, all'ingegnere Edo Vitali per le varie opere di manutenzione e documentazioni varie. Posso dire che questa esperienza mi è costata tanta fatica e tante notti in bianco! dando disponibilità di mia reperibilità in qualsiasi ora della giornata, naturalmente con il supporto della famiglia. Ora ho fatto un bilancio del lavoro svolto, ma soprattutto di quello che ho ricevuto: posso dire che ho ricevuto molto di più di quello che ho dato da parte di tutti, specialmente dagli ospiti e dalle loro famiglie, tanto che ancora desso quando passo a trovarli mi trasmettono amore e tenerezza.

Sicuramente avrò fatto errori, ma non sono mai stati fatti con malizia o cattiveria e comunque me ne scuso.

Sì, è vero, sono soddisfatto del mio operato e devo ringraziare il Presidente don Angelo Vigani che mi ha dato fiducia e ha lottato per avermi come Direttore. Devo dire grazie anche a don Giulio Gabanelli, per i consigli che mi ha dato e a don Lino Martinelli che ancora oggi presta la sua opera nella struttura di Laxolo, con tanto amore verso gli ospiti.

Un ringraziamento grandissimo va anche a quelle persone che hanno fatto delle cospicue donazioni alle nostre strutture, finalizzate al mantenimento e miglioramento delle nostre due R.S.A.. Termino, anche se le cose da dire sarebbero tante, con un augurio a don Angelo per la costituzione di una nuova Fondazione, dove vengano incluse le due R.S.A., in quanto patrimonio della Comunità Zognese, visto il parere favorevole del Consiglio degli Affari Economici, e del Consiglio Pastorale.

Grazie di nuovo a tutti e auguro ai nuovi responsabili di ricevere tanto amore quanto ne ho ricevuto io.

Fausto Carminati

UN LUOGO DOVE LA VITA CONTINUA A SORPRENDERE

Anche se sono trascorsi molti giorni dalle festività natalizie, vogliamo dedicare queste righe di ringraziamento a tutte le persone che, con diverse competenze, hanno donato momenti di intrattenimento e svago a tutti noi della casa di riposo Monsignor Speranza di Zogno. Nello scorrere veloce dei giorni di festa, ci sono stati momenti che hanno lasciato spazio alle emozioni; attimi in cui il potere della musica e dell'incontro intergenerazionale ha permesso a tutti di "divertirsi", di vivere momenti che consentono di far prendere una direzione diversa ai pensieri di tutti i giorni.

Ogni gruppo con le proprie competenze e specificità ha saputo fare questo, divertire ed emozionare.

GRAZIE

All'associazione Musica dinamica di Bergamo, alla direttrice artistica Elisa Fumagalli e a Thierry Cavagna;

alle ballerine della scuola di danza "Danzarea di Mozzo";

alla signora Natalina Rinaldi che ha festeggiato con noi 100 anni di vita circondata dalla sua famiglia e da sentiti riconoscimenti istituzionali;

ai bambini della Banda di Zogno e ai loro maestri che con grande impegno e delicatezza hanno ravvivato la vigilia di Natale;

ai volontari dell'attività di canto che hanno festeggiato con noi la fine dell'anno;

alle nostre Api operaie per la deliziosa bancarella di Natale con la quale sostengono economicamente le uscite e le feste per i nostri ospiti durante tutto l'anno.

Un sentito e doveroso ringraziamento ad ognuno dei nostri numerosi volontari che con il loro prezioso servizio sono quotidianamente vicini a chi vive in casa di riposo. Un caro saluto...

Le animatrici *Grazia, Valentina Anastasia e Linda*

BUONE FESTE DA TUTTI GLI OSPITI DI CASA S. MARIA!

Salve a tutti!

Il Natale, si sa, è un periodo di grande gioia per tutti. Una gioia che dobbiamo stimolare e trasmettere anche ai nostri nonni di Casa Santa Maria. In questo articolo vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno rallegrato le nostre giornate e ci hanno fatto compagnia durante gli ultimi giorni del 2018. Sabato 8 dicembre siamo stati allietati dalla musica della banda di Val Brembilla, che ha invaso tutta casa S. Maria, Giovedì 13 dicembre, giorno di S.Lucia, si è svolta una grande festa in compagnia dalla musica di Bepi con le sue tastiere e dalla partecipazione dei dirigenti della Banca Popolare di Brembilla, che ormai da qualche anno ci fanno dono dei regali (molto graditi) per i nostri anziani. Un grazie di cuore anche al Coretto della Parrocchia di Laxolo che, sabato 22 dicembre all'interno della nostra chiesa, ci ha deliziato con cori e musiche natalizie; e, per ultimo ma non meno importante (anzi!), un ringraziamento sentito a tutti i nostri volontari che colorano le giornate dei nostri anziani ogni giorno, anche con un semplice sorriso o una parola di conforto!

Data l'occasione auguriamo un buon inizio 2019 a tutti voi!!!

Le animatrici *Chiara, Cinzia, Grazia*

Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce l'amore infinito di Gesù (EG 3)

Suor Lucia Florian

Suor Lucia Florian a Pallanza per motivi di salute, "tuttofare della carità" lascia un grande vuoto
(Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli - Istituto Pozzi)

Per motivi di salute, suor Lucia Florian, 76 anni, mercoledì 17 ottobre ha lasciato le consorelle dell'Istituto Pozzi di via Alfieri, per trasferirsi nella casa delle Figlie della Carità San Luigi di Pallanza.
Dopo sette anni - tra il rimpianto generale di quanti l'hanno conosciuta e avuta come preziosa collaboratrice, - ha stretto i denti e fermato le lacrime ed è uscita in punta di piedi dal cancello dell'istituto, anche se nei giorni precedenti in suo onore c'erano stati momenti di festa.
Al Pozzi si era occupata per due anni delle profughe nigeriane, un servizio non poco complesso, e subito dopo delle mamme in difficoltà in regime di semi autonomia. Contemporaneamente svolgeva servizio di catechista all'oratorio San Rocco e durante il periodo dell'oratorio feriale radunava attorno a se tante bambine e ragazze facendo loro apprendere i primi rudimenti di taglio e cucito. Ha indossato anche i panni dell'infermiera svolgendo un indispensabile servizio quotidiano di iniezioni alla persone e ai malati del quartiere. A domicilio visitava le famiglie in stato di povertà, oltre a svolgere la funzione di ministro straordinario dell'eucaristia per malati e anziani della Basilica san Giuseppe. Una volta al mese poi, animava i pomeriggi dei ragazzi con disabilità dell'associazione "Il Gabbiano", che si concludevano con la preghiera.
Suor Lucia è nata a Zogno il 12 dicembre 1941. Il 1° settembre 1962 a Torino entrava nella casa provinciale delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli come postulante per la formazione. La vestizione avveniva nel 1964, mentre nel 1969 prendeva i santi voti, cioè pronunciava la professione semplice. In tasca portava il diploma magistrale di maestra d'asilo.
È stata una religiosa girovaga nelle diverse case del suo ordine religioso. Ha iniziato nel '70-'71 a Udine dove si era occupata della scuola materna e delle opere parrocchiali, quindi dal '71 al '74 a Mortegliano, in provincia di Udine, sempre alla scuola materna. A Torino restava nove anni nella parrocchia Speranza e sempre nel capoluogo piemontese nella zona san Remigio al servizio del poveri.
Arrivava quindi in Lombardia per due anni a Cucciago, visitando le famiglie in preparazione della missione parrocchiale. Di nuovo in Friuli a Udine, in parrocchia, e addetta alla cura del tempio ossario di San Giorgio e con un'attenzione particolare ai poveri del capoluogo, mentre nel fine settimana si occupava del catechismo e dell'animazione della messa. Restava in provincia di Udine, ma per la catechesi e l'animazione liturgica a Taipana. A Udine ha vissuto anche il periodo del terremoto del 1976 visitando ogni giorno le persone nei piccoli centri semidistrutti, dove portava viveri e medicine e tanto conforto umano.
A Seregno giungeva il 5 dicembre 2011, e forte della grande esperienza acquisita negli anni precedenti ha dato tutta se stessa, mettendo in campo tanta sensibilità, altruismo, dedizione e spirito di servizio senza mai risparmiarsi. La città ha perso una persona che nel silenzio ha svolto una grande opera di carità.

Paolo Volonterio

Alla nostra concittadina Sr. Lucia, sempre presente in occasione della festività patronale di San Lorenzo M. e in altre circostanze particolari, assicuriamo la nostra vicinanza nella preghiera. Riconoscenti per la sua testimonianza di fede e umana che ha saputo seminare e donare nelle comunità a lei affidate, in questo momento di particolare salute, possa continuare ad essere testimone di speranza, di gioia e di amore alle persone che quotidianamente incontra sul suo cammino. Con l'augurio vivissimo di ogni bene!

La tua Comunità Parrocchiale
di San Lorenzo M. in Zogno

CORSO FIDANZATI ZOGNO 2018

Nei mesi di ottobre e novembre 2018, presso la nostra comunità parrocchiale di Zogno si è svolto il corso prematrimoniale, così detto "Corso Fidanzati" al quale abbiamo partecipato anche noi insieme ad altre dieci coppie. Siamo due ragazzi di Zogno che hanno deciso di intraprendere questo cammino di discernimento e di crescita per capire in maniera più approfondita il vero senso della sacralità e dell'impegno di un matrimonio cristiano. Le nostre aspettative a tal riguardo non erano "alte". Precisamente: ci aspettavamo il solito corso stile "scolastico" che si deve sostenere per sposarsi in chiesa. Invece si è rivelato molto interessante ed educativo, soprattutto importante come crescita di fede personale e di coppia. Ci ha aiutati anche a conoscerci meglio, per imparare a gioire di noi e affrontare i problemi che possono nascere in un rapporto d'amore. Molto utile a riguardo il confronto fra le coppie di giovani futuri sposi.
Il corso si è tenuto in dieci incontri svolti di martedì sera presso l'Oratorio di Zogno, fatta eccezione per il ritiro finale con la celebrazione eucaristica presso il Convento di Romacolo la domenica 2 dicembre. Ci hanno affiancati, in queste serate, due coppie di sposi della nostra comunità. In ogni incontro si è affrontato un tema diverso e specifico con relatori che argomentavano la discussione rendendoci partecipi di ciò che si stava spiegando. Si è variato dalla bellezza della vita a due, alla difficoltà che un matrimonio può comportare, passando attraverso la riscoperta del rapporto con Dio, personale e di coppia. Abbiamo affrontato aspetti tecnici e giuridici del matrimonio oltre a tematiche riguardanti la sessualità. L'interagire ed il partecipare alle discussioni fra di noi e con i relatori, è sempre stato molto interessante.
In conclusione, le cose ascoltate e discusse durante tutto l'arco delle serate, sono state molto istruttive. Consigliamo vivamente il corso a tutti coloro che vogliono sposarsi ed approfondire il proprio percorso insieme di amore e di fede. Talvolta, aprire la porta del proprio cuore rimasta per qualcuno socchiusa, risulta davvero utile.
Un ringraziamento e un grosso augurio a tutti.

Valeria e Andrea

Siamo le coppie di sposi che affiancano i giovani fidanzati durante il corso in preparazione al sacramento del matrimonio: sono parecchi anni che ci impegniamo in questo compito così speciale, che ci permette di confrontarci con i ragazzi sul tema della vita di coppia nel suo divenire famiglia.
Ringraziamo il Signore per questa opportunità che ci ha fatto conoscere tanti ragazzi entusiasti del loro amore.
Il dialogo con loro ed i relatori del corso, ci ha arricchiti come famiglia ed entusiasmati nei momenti di "calma piatta", ricordandoci la vera essenza dell'amore.
Siamo sicuri che potrebbe essere una buona opportunità per tutti coloro che volessero rimettersi in gioco per aiutare i giovani promessi sposi ed attingere da loro l'entusiasmo giovanile.
Proponiamo perciò alle coppie sposate che volessero partecipare a questa bellissima esperienza di contattarci.
Grazie a tutti per la collaborazione, in special modo al nostro parroco Don Angelo ed ai relatori che ogni anno ci accompagnano.

Daniela e Giuseppe con Isabella e Giovanni

Contatto wathsapp: 3407108041 (Giovanni)
Contatti email: giuseppeghiso@gmail.com
oppure ange.gio@libero.it

CHIRI-TIME

Giornata di festa per i Chierichetti/e dell'Unità Pastorale

Nella chiesa parrocchiale di Ambria, domenica 25 novembre 2018, domenica conclusiva dell'anno liturgico del ciclo B, dedicato al vangelo secondo San Matteo, nella solennità di Cristo Re dell'Universo i chierichetti delle parrocchie dell'Unità Pastorale hanno vissuto una celebrazione del tutto gioiosa e significativa.
È stata la prima volta, dall'inizio dell'Istituzione dell'Unità Pastorale che i chierichetti piccoli e grandi, si sono visti tutti protagonisti come un'unica famiglia; chiesta, voluta e realizzata dal nostro curato don Simone. Che bello è stato il momento che precedeva la S. Messa, in sagrestia, dove tutti i ragazzi con un vociare insolito e con tanti sorrisi, (alcuni un po' anche agitati) volevano iniziare a vivere e condividere questo momento di preghiera nella celebrazione eucaristica. Suggestivo l'ingresso solenne in chiesa, dove i Chierichetti entrando solennemente vestiti "in borghese" con al braccio la propria divisa, hanno dato vitalità e gioia a questo grande incontro tra di noi e con il Signore. Tema centrale della celebrazione è stato "IL SERVIZIO", dell'esempio di Gesù verso i fratelli e di noi chierichetti nel SERVIZIO all'altare. Concelebrata da don Pasquale e don Simone, la S. Messa è stata presieduta dal parroco don Angelo, che nell'omelia ha dato risalto al fatto che un re terreno, sale sul trono regale, ha a disposizione sudditi, comanda e ordina: noi invece, "abbiamo" il nostro Re e Signore Gesù Cristo che come trono regale sceglie di andare in croce per la nostra salvezza. Grazie all'organizzazione di don Simo, tutti i chierichetti si sono visti coinvolti nelle varie mansioni e ruoli che il compito del chierichetto comporta. Ed ecco che prima della lettura delle preghiere dei fedeli, don Angelo ha invitato tutti noi chierichetti a fare le promesse di buoni propositi di servizio all'altare. Proclamando ad alta voce il nostro sincero e sicuro SÌ, eccoci al momento della nostra vestizione di ministrante. Sperando che questa giornata di festa sia stata vissuta con fede, gioia e divertimento, ci auguriamo che segni l'inizio anche per noi chierichetti, di un cammino insieme, dello stare insieme e del fare parte nel nostro piccolo, di questa grande ed immensa Unità Pastorale, carica di soddisfazioni e di felicitazioni, se lette con il cuore abitato dalla fede, dalla speranza e dall'amore per servire il Dio vivente. Grazie ai nostri sacerdoti per averci fatto vivere questo momento di festa e di allegria, al sacrista Mario per essersi premunito a preparare l'occorrente per il nostro servizio e per aver portato santa pazienza, al coro di Ambria per aver animato col canto la celebrazione eucaristica, ai presenti per aver pregato insieme, al nostro Cesare per essersi fatto nostro compagno di Amicizia! Un immenso grazie alla sig.ra Lisa per aver pensato e preparato il lauto rinfresco in Oratorio, prestando attenzione alle nostre richieste e grazie alla Parrocchia di Ambria, per averci accolti ed ospitati.
A tutti noi, l'augurio di portare nel nostro cuore, quel "piccolo" bagaglio di fede e di emozioni vissute in questa giornata...
"**Ops, dimenticavo... Una domanda: Ma secondo voi, guardando questa nostra foto di gruppo, don Angelo, don Pasquale e don Simone, non si sono sentiti anche solo per questa ora della S. Messa, dei Re?????**

Giorgio sacrista

Convegno Catechisti

"avvenga per me secondo la tua parola"

Anche quest'anno il Convegno dei Catechisti aveva un titolo affascinante. Convocati dal Vescovo Francesco insieme ad altre centinaia provenienti da tutta la Diocesi, ho partecipato anch'io a questo incontro che ormai è divenuto un appuntamento atteso. Nel soleggiato pomeriggio autunnale di domenica 18 novembre 2018, il Seminario ha preso vita nelle prime ore e da subito si è creato il clima giusto per incontrare, ascoltare e pregare insieme. Come sempre ben organizzato da don Andrea Mangili e la sua equipe diocesana, l'incontro era strutturato in tre momenti.

• Per il primo ogni catechista poteva scegliere tra:
- uno spettacolo teatrale proposto dal *Teatro Minimo* sul testo di Erri De Luca "In nome della Madre";
- una Lectio Divina sul brano dell'Annunciazione proposto dall'Apostolato Biblico guidato da Mons. Patrizio Scalabrini;
- una rilettura della lettera pastorale del Vescovo Francesco con il linguaggio audiovisivo e musicale;
- un'interpretazione pittorica del passo di Vangelo LC 1,26-38;
- un incontro con don Carlo Nava dell'Ufficio Vocazioni su come "dire vocazione oggi ai ragazzi".

• Una relazione tenuta da fratel Enzo Biemmi di Verona arricchiva il secondo momento.

• L'ascolto della Parola del Vescovo concludeva poi il pomeriggio.

* * *

Dovendo scegliere, non ho resistito alla rappresentazione del testo di Erri De Luca e devo dire che il messaggio è arrivato forte e chiaro: Maria ha fatto spazio con generosità a quanto l'Angelo le aveva preannunciato, affrontando con coraggio e determinazione il giudizio della sua gente e soprattutto quanto la legge prescriveva.

Mi ha colpito la sottolineatura che il testo fa sul coraggio, quello che a noi cristiani di oggi forse qualche volta viene a mancare e mi sono messa in discussione come catechista, pensando alle situazioni, a volte particolari, che richiedono il coraggio della testimonianza.

Fratel Enzo nella sua relazione ha messo a confronto il modo di fare catechismo di "una volta" con quello di oggi, soprattutto rilevava che è venuta a mancare una comunità educante, dove ogni adulto si sentiva investito di questo ruolo e portare il messaggio di Gesù ai piccoli, non era certo una cosa difficile.

Oggi non è più così e sottolineava che nel prossimo futuro, non poi così lontano, essere cristiani sarà una scelta matura, magari fatta in età adulta e la famiglia dovrà essere sempre più protagonista, accompagnata da una comunità di credenti che per prima cosa dovrà saper accogliere e accompagnare in questo difficile compito.

Alla fine, il Vescovo Francesco ha avuto per noi tutti parole di incoraggiamento e di speranza sottolineando il fatto che essere catechisti è da considerare una VOCAZIONE, una risposta ad una chiamata, la chiamata che viene da Dio, che sceglie e non abbandona mai.

Prima di salutarci e benedire il nostro cammino, commosso, ha ricordato una frase del suo predecessore Mons. Giulio Oggioni, che ad un Convegno ebbe a dire: "Non si sceglie di diventare catechisti, ma si risponde ad un invito di Dio".

* * *

Con questi sentimenti nel cuore ognuno di noi è ritornato nelle proprie realtà parrocchiali, consapevoli una volta di più che in questo cammino impegnativo, anche se a volte lo scoraggiamento ha il sopravvento, non si è mai soli.

Graziella

"Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia" (Is 9,2 i EG 4)

Ritiro in clausura

pregare con la vita "Ospitare il Divino"

Il ritiro in Clausura è sempre un appuntamento particolare al quale (se possibile) partecipo volentieri. Ve ne sono tre all'anno: in quaresima - a giugno/luglio - e in avvento. Sono magistralmente tenuti da don Gianpaolo e coordinati da Suor Maddalena, che da anni ci accompagnano in questo percorso con generosità e passione.
Nella relazione del mattino viene sviluppato il tema prescelto; la S. Messa poi ci raduna intorno alla mensa eucaristica. Dopo il pranzo condiviso in semplicità, il pomeriggio è impreziosito dall'adorazione eucaristica, durante la quale vi è la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. La condivisione conclude la giornata.

* * *

Il tema scelto quest'anno era sul *discernimento*, un atteggiamento al quale non sempre facciamo riferimento nelle nostre scelte di ogni giorno.
Scegliere con la testa o con il cuore?
Sono entrambi atteggiamenti importanti, ma la capacità sta appunto nel trovare quello giusto; spesso è la paura infatti a condizionare le nostre scelte e quando sono sbagliate, lasciano nel nostro cuore un senso profondo di scontento.
Come fare allora a discernere?
Il luogo privilegiato per le giuste scelte è **la preghiera,** che dobbiamo esercitare ogni giorno con gradualità. Per affrontare un percorso difficoltoso, ci si deve allenare ogni giorno, poco per volta, in modo di arrivare preparati. Così è per la preghiera: va coltivata passo dopo passo.
S. Ignazio diceva che la **vita entra nella preghiera e la preghiera entra nella vita.** Anche i momenti bui possono essere una "ricchezza" ed è proprio da questi che si deve rinascere, bisogna essere capaci di rileggerli cosicché possano divenire strumenti preziosi per il futuro. Altro atteggiamento difficile, ma prezioso, è quello di chiudere i capitoli negativi che spesso sono zavorra sulle nostre spalle e affaticano il nostro cammino. Le situazioni vanno affrontate quindi partendo dalle risorse che sono dentro di noi e se non siamo in grado di codificarle, avere l'umiltà di farci aiutare da chi è più preparato, meglio sarebbe avere una guida spirituale.

* * *

Don Gianpaolo ci ha consegnato alcune "regole" per quando siamo nella desolazione, tristi, confusi o lontani da Dio.

Mi sono sembrate molto utili e le riporto volentieri:
• Non cambiare la decisione presa in precedenza, quando si era più sereni e tranquilli.
• La desolazione non è mai il tempo propizio per una scelta.
• Prima di prendere una decisione occorre avere pazienza ed imparare ad aspettare, altrimenti si rischia di:
- reagire per rancore,
- di vedere tutto nero,
- di essere accecati dalla rabbia,
- o di non aver alcuna voglia di reagire.
• Non è infrequente che la tentazione ci raggiunga nei momenti belli della nostra vita: in questi casi occorre reagire: andare esattamente nella direzione opposta.
• Quando siamo confusi e non sappiamo come comportarci, può risultare utile un confronto su quanto sta avvenendo nella nostra vita.

* * *

Il ritorno a casa dopo giornate come queste, è sempre un "ritorno leggero" e, anche se sappiamo benissimo che non sarà facile, si è consapevoli che con impegno e volontà si può sempre migliorare.

Graziella

Battezzati in Cristo

BIANCA ARSUFFI di Stefano e Paola Della Chiesa
nata il 3 maggio 2018 - battezzata il 9 dicembre 2018

LEONARDO ROSSI di Luca e Manuela Ferrari
nato il 12 giugno 2018 - battezzato il 9 dicembre 2018

Domenica 13 gennaio - FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE S. Messa con i bambini battezzati nel 2018

MARIA GHERARDI di Guido e Chiara Ferrari
nata il 22 settembre 2018 - battezzata il 13 gennaio 2019

PRIMO SONZOGNI e LUCIA ARIZZI
Domenica 20 gennaio 2019 hanno celebrato
nella preghiera e nella festa con parenti e familiari,
i 60 anni di vita coniugale! AUGURI!!!

Concerto del coro "Fior di Monte"

SPINO AL BREMBO
10 NOVEMBRE 2018

In occasione del centenario della fine della Grande Guerra e del decimo anniversario del Monumento ai caduti di Spino al Brembo, si è tenuto, nella chiesa della frazione, un concerto del coro "Fior di Monte".
È stata una bella serata, suggellata dal bel canto. La presenza al concerto è stata numerosa, grazie anche agli alpini presenti. Un binomio alpini e canti di montagna molto suggestivo. Alla fine del concerto si è tenuto un rinfresco offerto dal Gruppo alpini di Zogno.
Il coro, diretto dal M° Franco Ambrosioni, ha saputo creare la giusta atmosfera e si ha avuto proprio la sensazione di un'armonia. Si sono alternati canti e la lettura di lettere, significative ed emozionanti, spedite dai soldati ai propri famigliari, durante la Grande Guerra.
Tra i canti che si sono susseguiti, ce ne sono tanti famosi: "Cercheremo", "Il testamento del capitano", "Stelutis Alpinis", "Signore delle cime", "La Montanara", e altri (ad esempio: "Fiabe"). Il canto finale è stato un'"Ave Maria" in ricordo di una nonna, deceduta in quei giorni. Si sono riscoperti e ricordati valori importanti, grazie ai canti e alle lettere, quali la fedeltà alla Patria e alle mogli e "morose", ma anche la bellezza della natura (specialmente in montagna), lo spirito di sacrificio ed obbedienza dei soldati, lo spirito di essere alpini.
Mi è sembrata una "piccola cattedrale del canto", ricordando la canzone "Vergine cattedrale del silenzio" (tratta dagli scritti di David Maria Turoldo) e la celebre cattedrale vegetale di Oltre il Colle, recentemente danneggiata dal maltempo; oltre a ricordare, naturalmente, i tanti Caduti e i dispersi a causa della Grande Guerra, verso i quali abbiamo il dovere di riconoscenza grazie anche a occasioni come questo concerto (ma non solo!)

Alberto Rubis

Il Concerto di Natale

Sabato 22 dicembre 2018, nella Chiesa Parrocchiale di Zogno, il Coro Jubitale Deo si è esibito in una elevazione musicale natalizia. Alle 20.45 ecco l'aprirsi delle "danze" alle festività natalizie. Con una serata che ha coinvolto famiglie della nostra comunità, parenti e conoscenti dei coristi; l'ascolto tramite la radio parrocchiale di gente ed anziani impossibilitati a partecipare fisicamente e per la prima volta anche di centinaia di persone alla visualizzazione tramite la diretta alla pagina facebook della parrocchia. Concerto intercalato da alcuni intermezzi di organo, suonati dall'organista Tomas Gavazzi. Significativo e sentito il canto a conclusione del concerto: TU SCENDI DALLE STELLE, cantato da tutta l'assemblea presente e dal coro, diretto dal M° Emanuel Carrara. Un ringraziamento sincero a tutto il coro, al direttore Emanuel e all'organista Tomas, sempre disponibili al servizio della nostra comunità parrocchiale e non solo. Con l'auspicio che giovani e persone di buona volontà appassionate di canto, sentano sempre più in primis l'urgenza e la necessità a dare il proprio contributo vocale e con passione.

Giorgio sacrista

Perchè cantare è bello

Erano i primi di Novembre quando tra una chiacchiera e l'altra, Don Simone mi diceva "*mi ha detto tua moglie che suoni la chitarra....*" e così, dopo poco più di una settimana, un bel gruppo di circa 20 bambini e altrettante mamme, iniziavano le loro prove di canto tra risate ed esperimenti vocali, accompagnati dalle note della mia chitarra, da quella di Walter e dalle tastiere di Mauro.
Così è iniziata la mia avventura all'interno del "Coretto dei bambini" che, con tanta buona volontà ed entusiasmo, ha da subito animato alcune delle S. Messe dell'Avvento sia in Parrocchia che a Grumello, riscontrando grande partecipazione ed apprezzamento da parte della comunità.
Il progetto nasce fondamentalmente dalla volontà di rendere maggiormente partecipi i bambini e le famiglie alla messa domenicale; un invito, questo, che ha trovato da subito una pronta risposta nella sentita partecipazione dei nostri piccoli "cantori" e che, siamo certi, continuerà a crescere nel prossimo futuro. Infatti, concluso il periodo dell'Avvento, sono già ripartite le prove settimanali con le nuove canzoni in preparazione alla S. Pasqua e nuovi progetti si stanno aprendo all'orizzonte con il coinvolgimento del nostro Coretto, anche al di fuori della S. Messa.
L'invito è naturalmente aperto a tutti - bambini, ragazzi, mamme e papà -, a tutti coloro che hanno la voglia di mettersi in gioco ed essere parte attiva di questo progetto all'interno della nostra comunità. Pertanto, Vi aspettiamo numerosi il venerdì alle ore 17.30 in sala blu presso l'oratorio per le prove!
Date un'occhiata e ne rimarrete catturati, come è successo a tutti noi perché cantare insieme è bello!

Marco Colleoni

The wild flowers
fiori di campo, fiori selvatici

'The wild flowers' è il nome del nostro piccolo coro, nato quattro anni fa per desiderio di don Pasquale. Fiori di campo, fiori spontanei dai mille colori e profumi... proprio così sono anche i 13 bambini che ne fanno parte. Con la loro semplicità e spontaneità, calzano alla perfezione queste caratteristiche. Ogni lunedì, dopo la scuola, ci si trova in oratorio e dopo una bella e sana merenda, si iniziano le prove dei canti che verranno portati alle S. Messe delle varie occasioni e nelle diverse festività. Ringrazio di cuore don Pasquale "maestro ed amico". Grazie a Federica e Tania, mamme dolcissime. Grazie a tutti i bambini che con la loro passione e vivacità cantano a Gesù tutto il loro amore.

'Un oratorio senza musica
è come un corpo senza anima' (Don Bosco)

Francesca

"Il Signore tuo Dio gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia" (Sofonia 3,17 in EG 4)

IL CONCERTO DEI MAESTRI DELLA SCUOLA DI MUSICA VALLEBREMBANA

Solo pochi anni fa, quando rinasceva la Scuola di Musica Val Brembana, si sperava timidamente che un progetto così importante per tutta la comunità di Zogno potesse resistere. Adesso che la speranza è diventata realtà, aspettiamo ogni anno con impazienza il concerto dei Maestri della scuola di musica che guidano l'uditore con un filo conduttore nell'immenso mondo della musica. Sabato 15 dicembre 2018 i nostri talentuosi Maestri: Carmen Barattolo voce, Nora Battaglia al pianoforte, Jacopo Ogliari al violino ed Aurelio Pizzuto al violoncello hanno dato vita ad una bellissima serata a tema natalizio spaziando dai classici ai brani di grandi compositori, sempre capaci di toccare le "corde dell'anima" anche dei meno avvezzi all'ascolto più approfondito della musica nei vari generi.

Un grazie va senz'altro al Coordinatore della scuola Edoardo Ogliari a Don Angelo e Don Simone che, in "accordo", son riusciti a portare il concerto nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo che naturalmente ha reso il concerto stesso ancora più emozionante.

L'affluenza è stata buona se consideriamo che, in contemporanea, c'erano altri eventi che hanno impegnato molti in quella stessa serata.

Fortunatamente a tal proposito si comincia a parlare di una Agenda Unica di Coordinazione Intercomunale (Uicico) che, se si concretizzerà, fissando per tempo ad inizio dell'anno tutte le date da parte dell'Amministrazione comunale, dell'Unità Pastorale e di tutte le associazioni di Zogno, potrebbe ottimizzare evitando la sovrapposizioni di eventi nella stessa giornata e l' assenza di eventi per lunghi periodi.

Angelo Depino

Abitanti del comune di Zogno al 31 dicembre

	2017	2018
Zogno (capoluogo)	4.474	4.452 (-22)
Endenna	1.298	1.295 (-3)
Poscante	754	741 (-13)
Stabello	589	581 (-8)
Spino al Brembo	525	534 (+9)
Ambria	393	397 (+4)
Somendenna	374	371 (-3)
Grumello de' Zanchi	332	327 (-5)
Miragolo San Marco	135	130 (-5)
Miragolo San Salvatore	52	55 (+3)
TOTALI	**8.926**	**8.883 (-43)**

"Figlio, per quanto ti è possibile trattati bene... non privarti di un giorno felice" (Sir 14,11.14. in EG 4)

"Cercatori" o "funzionari" di Dio?

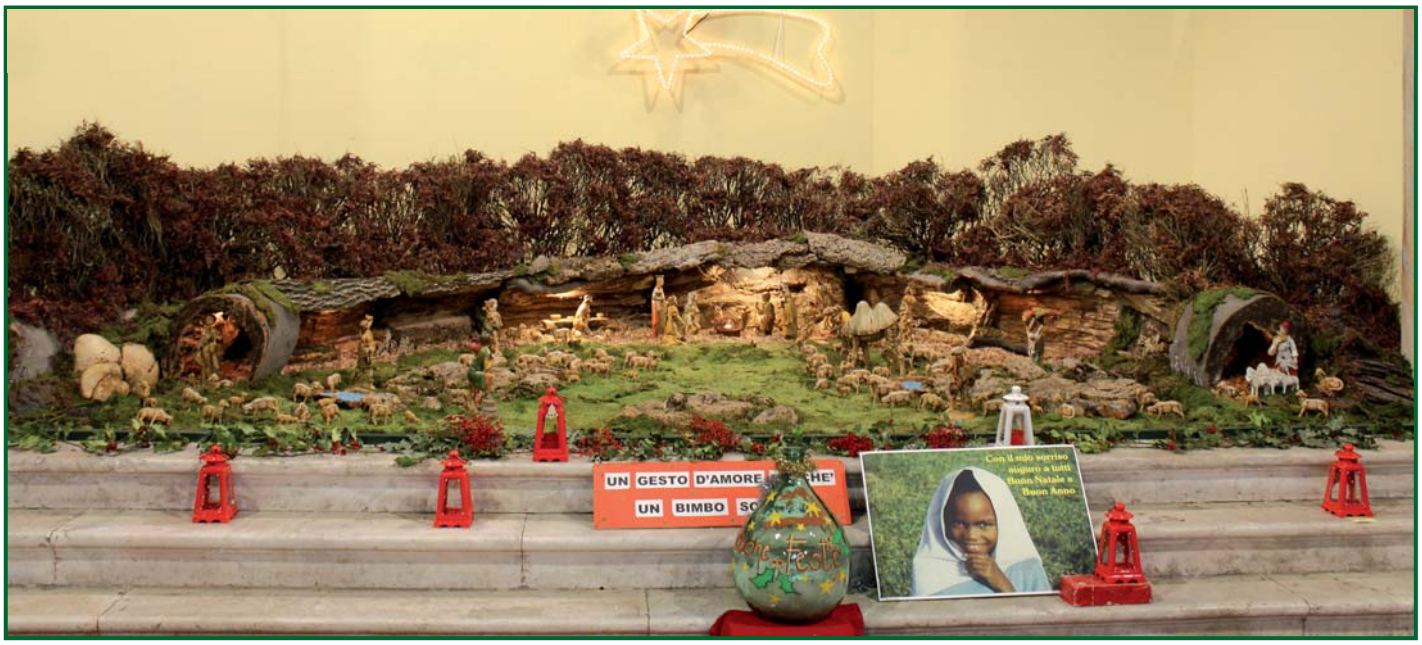
Una riflessione a margine della solennità dell'Epifania

Anche questo anno, il 6 gennaio abbiamo celebrato con tutta la chiesa la solennità dell'Epifania che mette al centro della nostra attenzione l'episodio raccontato nell'Evangelo di Matteo dei Magi.
Mi colpisce che nell'Evangelo di Matteo, quello destinato a una comunità di ebrei convertiti al cristianesimo, il redattore del testo quasi "si diverta" a mettere in contrapposizione due categorie di persone di fronte a Cristo veniente nella storia. E a spiazzare il lettore.
Da una parte i sacerdoti di Betlemme e dall'altra questi pagani astronomi/astrologi. Da una parte coloro che conoscono e stanno nelle Sacre Scritture, mentre dall'altra persone che non sanno una virgola di Bibbia e invece scrutano le stelle. Da una parte "la crema" del popolo ebraico che avrebbe dovuto aspettare e accogliere il Messia, dall'altra genti "senza Dio", considerati "cani" dallo stesso popolo di Israele perché pagani e non circoncisi.

Ebbene, Matteo ci racconta che i "sacerdotoni" di Betlemme non si spostano di un millimetro, mentre i Magi sono persone in ricerca, che si mettono in discussione e per cercare quel Re si mettono in cammino, in movimento.
Strano, secondo la logica ebraica avrebbe dovuto essere il contrario: il popolo delle promesse, i depositari delle Scritture di Dio, sarebbero dovuti essere i primi ad accogliere Gesù e quei Magi, invece, i primi a restare indifferenti. Ma nel vangelo di Matteo succede proprio il contrario.
All'Epifania ci viene narrato che chi dovrebbe essere un cercatore di Dio è diventato un "funzionario", seduto in panciolle sulle sue quattro certezze, mentre chi è fuori dalla categoria religiosa di "popolo eletto" diventa il migliore teologo: infatti i Magi non solo scoprono al termine della loro ricerca il Bambino, ma definiscono nei loro doni anche chi Lui è e sarà: Oro per il Re, Incenso per il vero Dio, Mirra per il vero Uomo.
E tutto questo viene proprio raccontato nel vangelo destinato agli ebrei convertiti: quasi a metterli in guardia dal continuare a ragionare da cristiani con le "categorie" passate.
Dopo questa narrazione mi viene una riflessione: io da che parte sto? Forse anche io come prete, abituato ogni anno ad ascoltare e a raccontare questa storia dei Magi il sei di gennaio, non corro forse lo stesso rischio di "essermi seduto", gonfio delle mie quattro certezze? Posso dire di essere ancora "cercatore di Dio", disposto a lasciarmi mettere in discussione, a mettermi in movimento per scoprire chi è per me Gesù di Nazareth, oppure sono un "funzionario" polveroso, un "azzeccagarbugli ecclesiastico"?
Faccio questa riflessione a cuore aperto, pensando che possa servire a me, ma anche a ciascuno di voi... Mi sento ancora cercatore di Verità?
"Che cosa è la verità?" domanderà Pilato a Gesù nel processo narrato dall'Evangelista Giovanni. Ma a quella domanda l'autore biblico non fa seguire una risposta di Gesù... non perché non ci sia la risposta: Gesù, la Verità era di fronte a Pilato quel giorno. Ma Pilato faceva solo domande con le labbra, non era disposto a cercare quella verità con il cuore e con la vita: ecco perché in quel processo quella domanda non ebbe risposta.
Pilato era un altro funzionario. Non era un ricercatore di Dio. Non gli importava niente della verità, né di quella con la V maiuscola, perché pensava di essere lui e il suo goffo potere la Verità, né gli importava della verità con v minuscola, perché avrebbe tranquillamente giustiziato un innocente in nome della "ragione di Stato", fregandosene di spargere sangue innocente.
Ecco, io inizio questo anno cercando di farmi questa domanda: ho ancora voglia e desiderio di cercare la Verità in me? Ho ancora il coraggio di mettermi in discussione ogni giorno come hanno fatto questi Magi? Questa domanda mi faccio e la giro anche a te che oggi leggi queste parole. Cercatore di Dio o funzionario? Da che parte voglio stare quest'anno? A ciascuno la sua personale risposta... Buon anno 2019 a tutti!

Don Francesco

Mostra dei presepi - Natale 2018



Sant'Antonio è disceso tra noi! 17 gennaio 2019 Festa di Sant'Antonio abate a Piazza Martina

Il 13 Gennaio 2019, al dolce suono e canto della pastorale natalizia, si è "chiusa" la porta della Chiesina della Confraternita, a conclusione della mostra, augurandoci di poterla riaprire a Natale di questo nuovo anno.

Se alcuni ragazzi e bambini, presenti al Centro S.ta Maria di Rilima in Rwanda, riusciranno a correre o semplicemente camminare con il sorriso sul volto e con gioia e serenità rivolgere lo sguardo al futuro, sarà la migliore ricompensa per tutte le persone che, visitando la mostra hanno contribuito acquistando Presepi, artigianato e con le libere offerte.

Un grazie particolare ai miei fratelli Lorenzo e Saverio, per la loro preziosa e costante presenza durante tutto il periodo di apertura della mostra. Grazie a Don Angelo per la sua disponibilità nel mettere a disposizione la Chiesina per questo evento Natalizio; grazie anche a Ezio e Bruna di Vercurago per aver realizzato e averci donato 100 piccoli presepi da vendere. E grazie infine, a Sergio Carminati ("Genoes") per la fornitura gratuita della materia prima della quale sono realizzati i presepi: radici d'ulivo.

Con sorpresa e stupore, le persone che hanno conosciuto Monsignor Giulio Gabanelli, avranno certamente apprezzato il quadro esposto alla mostra realizzato da Pesenti Bruno ("2P"), artista pregevole!

A tutti porgo un cordialissimo saluto, augurandovi Buon Anno 2019.

Rino

Gruppo Missionario parrocchiale

Al termine di questo anno 2018, tirando le somme del nostro agire quotidiano per offrire ai fratelli vicini e lontani tramite i nostri missionari una briciola del nostro amore, mi sento di ringraziare il Signore per averci chiamato a collaborare con Lui perché nel mondo crescano amore e speranza per tutti. Ringrazio di cuore tutte le persone che generosamente mettono a disposizione tempo, capacità, voglia di donare nelle varie attività del gruppo. ABBIAMO SEMPRE BISOGNO DI FORZE NUOVE!!!

Lo scorso 15 gennaio abbiamo incontrato la nostra carissima Sr. Giovanna Colombo, rientrata in Italia per le festività natalizie dalla sua missione a Tujsuma (Bolivia). Che gioia poterla riabbracciare e ascoltare la sua testimonianza! Ringraziamo lei e tutti i missionari che, pur nelle fatiche e difficoltà quotidiane, portano nel mondo il volto misericordioso di Cristo.

Auguri di cuore a tutta la comunità parrocchiale per un sereno 2019!

Giusy Cattaneo

RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ANNO 2018

Fondo cassa 2017:	**€ 1565**
Banco vendita:	€ 10.605
Vendita indumenti di riciclo:	€ 2756
Offerta gruppo Canto Alto Trial Team:	€ 2500
Offerte anonime:	€ 1100
Entrate:	**€ 16961**

Ai missionari:
€ 3.000 a Sr. Giovanna Colombo (Bolivia)
€ 2.000 al Centro S. Maria Rilima (Rwanda)
€ 1500 per costruzione pozzo-cisterna a Kulukù (Eritrea) - TERRAROSSAonlus
€ 1.000 alle suore comboniane (dove ha lavorato Sr. Vincenziana Propersi - Eritrea)
€ 1.000 a Padre Clovis (dove ha lavorato Silvia Fazzari - Brasile)
€ 1.000 a Sr. Lucia Bonzi (dove ha lavorato Sr. Lucia Rubis - Brasile)
€ 1.000 a Don Maurizio Cremaschi (Brasile)
€ 1.000 a Sr. Celestina Pompeo (Colombia)
€ 1.000 a Sr. Mercedes Pegna (Colombia)
€ 1.000 per continuare l'opera di Sr. Dina Repetti (Colombia)
€ 1.000 per progetto "Una casa per gli SQUATTER" (fmda - Filippine)
€ 1.000 per progetto "San Francesco Villaggio 59" (Tanzania)
€ 500 per adozione seminarista P.O.M.
€ 300 per Padre Felix (Kenya)
Uscite: € 16300

Tujsuma, S.Natale 2018
"In Principio era la Parola...e pose la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,1-14)
Quante parole pronunciate, disilluse, che non trovano compimento,
né risposte adeguate forse perché troppo gonfie di noi stessi!!
Però una Parola conveniente, certa, possedeva così tanta Vita che "accampò" tra noi.
Non in modo soave, delicato ma proprio come è necessario quando si mette una tenda:
serve decisione, tempo, sforzo; implica affrontare l'imprevisto;
è necessario "uscire" da noi stessi, incamminarsi;
tastare il terreno, pulirlo dalle pietre o cose che possano disturbare il riposo.
Per stabilire una tenda è necessario coordinare
con altre persone (fratelli e sorelle), estrapolare
il meglio – e il peggio-
da loro e da noi!!
Grazie Parola, Signore, Dio,
per "abitare" il nostro quotidiano!
Dacci la grazia di saper pronunciare solo
parole che edificano, che ti lodino, che
proclamino le tue meraviglie, che consolino e
riempiano il mondo di speranza!
Buon Natale!
Felice Anno Nuovo!

Vezza D'Oglio 27 dicembre - 1 gennaio

#adoinsieme

Fantastica, piena di emozioni e di divertimento la settimana trascorsa nella casa vacanze a Vezza d'Oglio dai nostri adolescenti.
Ricca di momenti di svago sulle piste del Tonale, al pattinaggio e sulle motoslitte sfreccianti nella neve che incrementano l'adrenalina.
Tante camminate riflessive e una magnifica serata in discoteca hanno reso i ragazzi ancora più uniti tra loro.
Attimo particolare e tanto toccante è stato il pre-cenone di capodanno, nel quale gli adolescenti hanno potuto fare un bilancio del proprio anno passato e scrivere dediche e pensieri ai loro amici. Momento che resterà impresso nel loro cuore per merito di lacrime e sorrisi, seguito dal cenone e dai festeggiamenti in piazza e sul palco di ponte di Legno. Meraviglioso!
Un'esperienza che unisce ancor di più gli amici e fa maturare se stessi più di quanto ognuno si aspetti.

Arianna Rubis

"Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore"
(Lc 1,47 in EG 5)

ALLARME A NATALE → Recita natalizia

La sera del 21 dicembre i nostri bambini, presso il Cinema Trieste hanno rappresentato la nascita di GESÙ facendoci rivivere il Mistero dell'Incarnazione con la semplicità dei loro 3, 4 e 5 anni di vita.
Un Gesù che, visto lo scontento che regna nella nostra attuale società, decide di non rinascere a Natale per dare una lezione di vita a coloro che non sanno più distinguere i valori della nostra esistenza.
Si è quindi rischiato di non avere il Natale 2018, ma alla fine, poiché Dio è amore, sceglie di perdonare l'uomo e di dargli ancora fiducia e pertanto ecco ancora un NUOVO NATALE

BASTA CON LA LATITANZA: EDUCARE I FIGLI SI PUÒ ANCORA

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Educare è ancora possibile anche se tutti parlano di "sfida educativa" di "emergenza educativa", di "smantellamento dell'educazione... la cosa seria è che queste non sono parole: sono fatti!

La maleducazione trionfa, abbiamo ragazzi disorientati, tristi, violenti, disturbati. Ragazzi fragili, che vengono su come l'erba del prato. I dirigenti scolastici sono costretti ad emanare circolari per ricordare agli alunni e ai genitori che andare a scuola non è come andare in spiaggia, per cui non è lecito assistere alle lezioni in canottiera, né si può andare in classe con le ciabattine infradito e i pantaloni cadenti... siamo arrivati al punto di dover spiegare ai ragazzi che non è bene sgozzare il compagno di banco, che non si deve minacciare un uomo con il coltello per rubargli i soldi, che non è bene incendiare un barbone, dopo averlo cosparso di benzina, che è male gettare i neonati nel cassonetto della spazzatura. Dobbiamo dire loro che non è lecito avventarsi contro il padre perché impedisce di giocare con la Play Station, né andare in discoteca per spruzzare lo spray al peperoncino. Una lettura pessimistica della realtà? Magari lo fosse! Insomma siamo proprio in piena emergenza educativa, un'emergenza silenziosa ma con effetti disastrosi... Non possiamo continuare la latitanza, urge ritornare ad educare i figli e non solo allevarli! Non educare è una follia: è come tagliare il ramo su cui siamo seduti. Non educare è rubare il futuro, è portare l'umanità al cimitero. Che cosa possiamo fare per salvare l'educazione nel terzo millennio?? L'educazione si salva salvando le condizioni che la rendono possibile. Bisogna riuscire a far conoscere i presupposti di fondo perché rifiorisca un'educazione che permetta che chi nasce uomo sappia diventare umano! Ci sono sbagli da cartellino rosso nell'educazione dei genitori. Chi dice "genitori perfetti" dice "genitori sospetti". Sì, perché gli specchi troppo lucidi danno fastidio agli occhi. Bisogna tuttavia conoscere quali sono gli errori pedagogici da cartellino rosso. Facciamo qualche esempio. Pensare "è troppo piccolo, non capisce niente" e poi continuano a sbucciargli l'arancio quando ha già compiuto cinque anni. Non dirgli che la nonna è morta. Non fargli raccogliere la carta che ha gettato a terra. Domandargli sempre: "cosa vuoi per cena?" Dirgli: "Non sai far altro che pasticci" Correre a comprargli il ghiacciolo non appena lo chiede. Comportarsi da fratelli e da sorelle maggiori dimenticando invece il ruolo di genitori!

Ecco, questi sono sbagli da cartellino rosso, sbagli da non commettere non già per essere perfetti, ma per esser sufficientemente buoni! La prima condizione per salvare l'educazione è quella di credere alla sua possibilità anche oggi che sono scomparsi i mulini bianchi ed è comparsa la televisione. Attenti, proprio da qui dobbiamo partire perché pensare che l'educazione ci sia sfuggita di mano è metterci subito fuori gioco. Eppure oggi sono tanti coloro che pensano sia impossibile educare. Gli stessi vescovi italiani,nel documento finale del Consiglio permanente della CEI, hanno dovuto ammettere che oggi "educare è diventato non solo difficile, ma spesso impensabile". Ma è davvero impossibile educare oggi i nostri figli? Intanto, per onestà bisogna dire che è sempre stato difficile educare, ma forse mai come oggi. Il malumore di tanti genitori è più che comprensibile! Lontano da noi, dunque, il pensiero di aggiungerne altro, magari colpevolizzandoli e tirando loro le pietre. Non tireremo mai pietre ai genitori perché conosciamo bene quante difficoltà, quante sofferenze accompagnino proprio la loro decisione di voler essere buoni educatori. Però, sempre per onestà, dobbiamo ammettere che l'educazione è ancora possibile e queste sono le prove. Prima prova: i bambini si possono educare perché oggi, come ieri, nascono portati ad imitare, a copiare a fare quello che vedono fare, nascono plasmabili! (in certi casi verrebbe quasi la voglia di augurarsi che i ragazzi fossero meno educati, perché allora, forse la lunga catena del male di certe famiglie camorriste si spezzerebbe). Seconda prova: i primi anni di vita sono i più importanti. Si afferma che nei primissimi anni dell'infanzia il bambino impara l'80% di quello che gli servirà nella vita.

Ebbene, questi primi anni il bambino li passa quasi esclusivamente a contatto di voi genitori e questo significa che sono proprio i genitori a mettere le radici alla vita del figlio. SIETE VOI che gli plasmate un corpo, un'anima, uno spirito. È vero che magari, domani, potrete avere l'impressione che tutto il lavoro compiuto sia fallito. No, questo non è esatto, credetelo! La natura non dimentica nulla. Le radici restano; forse sotterranee, invisibili, ma restano e possono, nel momento più impensato, ritornare a galla, cambiare una vita che sembrava finita e darle aria nuova e pulita. **I primi protagonisti della storia dell'uomo siete voi**. Allora resistete alla tentazione di rinunciare. È dura, ma teniamo duro e... continuiamo ad educare!!!E per ultimo voglio sottolineare che l'educazione non è un optional: è un debito! Liberi di diventare o non diventare genitori, ma una volta diventati, dobbiamo trattare il figlio per quello che è: una persona umana! Vogliamo dire che l'educazione è inclusa nell'atto stesso della generazione! vogliamo dire che l'educazione non solo è possibile: **è un dovere!**

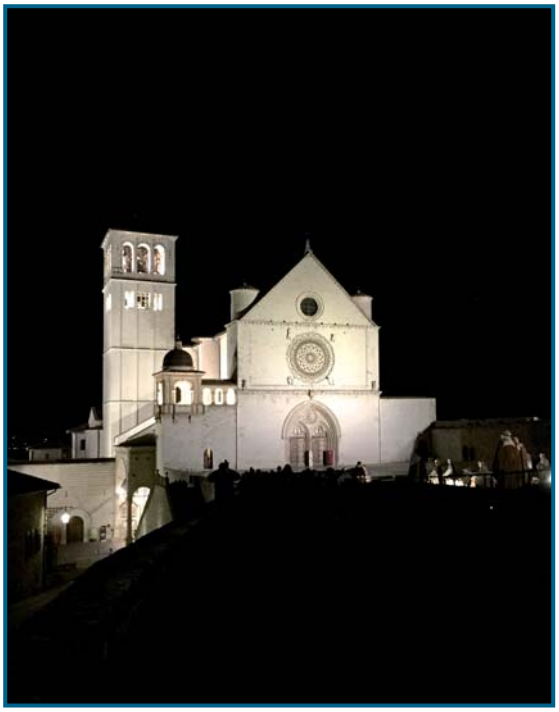
Suor Nives

ASSISI 2019: 3ª MEDIA

UOMINI E DONNE IN COSTRUZIONE

Come da tradizione gli amici di 3 media accompagnati da un bel gruppo di educatori e alcuni adulti accompagnatori si sono recati in gita/pellegrinaggio ad Assisi. Abbiamo avuto modo di conoscere e vivere i luoghi calpestati da Santa Chiara e san Francesco. Abbiamo riflettuto sui nostri sogni, sulla nostra vita e visto alcune qualità che ci serviranno per diventare uomini e donne come la determinazione, la gioia, la capacità di amare. Ecco alcuni pensieri raccolti dalla voce dei nostri ragazzi...

Quest'anno come tutti gli anni, noi ragazzi di terza media siamo andati ad Assisi, insieme al don Simone e ai nostri animatori. Siamo andati dal 3 al 5 gennaio e sono stati tre giorni indimenticabili, tra risate, canti, gioie ma anche alcuni momenti di tristezza; questi giorni sono passati in un lampo! La camminata per andare all'eremo delle carceri è stata dura e faticosa, ma camminando (e correndo in salita) si aveva il tempo di parlare e scherzare, e al traguardo mi sono sentita soddisfatta. Il secondo giorno, alla sera, abbiamo giocato a caccia al tesoro ad Assisi girandola tutta e imparandola praticamente a memoria. Ci sono stati dei momenti per pregare e per riflettere come sulla tomba di San Francesco quando ho avuto il tempo di ricordarmi di mia nonna ; poi sul viaggio di ritorno quando abbiamo cantato delle canzoni a caso, urlando come pazzi. Sono stati giorni che mi hanno aiutato a crescere, senza genitori e tra amici. Il nostro don Simo ci è stato vicino, così come gli animatori che nonostante tutto ci hanno sopportato e supportato sempre. È un esperienza che mi ha aiutato a maturare ne è valsa proprio la pena mi sono divertita molto in questi tre giorni, ho riso e scherzato con le mie amiche. Vorrei ringraziare il don Simone, gli animatori e i miei compagni che mi hanno assicurato un'esperienza indimenticabile. Grazie a tutti!!



Marra Sofia

Dal 3 al 5 gennaio siamo andati ad Assisi dove abbiamo vissuto tre giorni fantastici e visitato molti posti famosi: l'Eremo delle carceri, la Basilica di Santa Chiara, la Basilica di san Francesco e molte altre cose. L'esperienza che più mi è piaciuta è stato il grande gioco organizzato dai nostri animatori una mega caccia al tesoro grazie a questo abbiamo potuto imparare nuove cose sulla storia dei santi Chiara e Francesco e siamo andati in giro per la città esplorando strade nuove. In questi giorni ho passato molto tempo con i miei amici e ho avuto modo di conoscerli ancora di più: Un'altra cosa che mi è piaciuta molto è stata la basilica di san Francesco dove abbiamo celebrato la Messa e ho potuto vedere i famosi dipinti di Giotto.

Alessia Pellegrini

Vacanze a Valors

Dal 2 al 5 gennaio, Don Pasquale ha voluto condividere con il gruppo dei chierichetti e del coro "The Wild Flowers" e le corrispettive famiglie, dei giorni di divertimento in Trentino, presso il Maso di San Nicolò, in frazione di Valors (Proves BZ).
Sono stati giorni indimenticabili e ciò che li ha resi veramente speciali è stata la gioia e la spensieratezza dei bambini. Erano loro a rallegrare le giornate, sin dalle ore del mattino, appena svegliati. Dopo la preghiera e la colazione ci si dava alla pazza gioia sulla pista per slitte di Proves, un'apposita area per giocare sulla neve, anche quando questa non c'è.
Al rientro, un po' stanchi per le ore trascorse giocando, venivamo calorosamente accolti con un pranzo delizioso, preparato dalla signora Lisa, con l'aiuto di Giovanna. Era un momento di rilassamento e di allegria, prima di partire per la camminata pomeridiana. Non si può dimenticare quella del tardo pomeriggio di giovedì 3. Sull'imbrunire, ci siamo recati verso località "Prada", un pratone circondato da conifere, e, alzando gli occhi al cielo, abbiamo potuto ammirare una delle stellate più luminose mai viste. È stato meraviglioso! Tornati a casa, doccia calda, cena e divertimento! Le emozioni provate sono state infinite e indescrivibili!

Elena

Sono stati 4 giorni sereni, pieni di gioia, sostegno reciproco e lavoro di squadra. Consiglio vivamente l'esperienza, perché, nonostante il freddo e la fatica, non sono mancati divertimento, allegria e felicità.
Ora è il momento dei ringraziamenti: il primo va a Don Pasquale, che ha organizzato la vacanza e ha guidato le escursioni affrontando freddo e neve come un ragazzino; il secondo invece va a Lisa e Giovanna, le due cuoche che hanno imbandito le tavole con colazioni, pranzetti e cene veramente deliziosi. Il terzo non può che andare a Elena e Mariacarla, che già tempo prima della gita si sono preoccupate di organizzare e animare le serate.
Infine ringrazio tutti i partecipanti che hanno contribuito alla realizzazione della bellissima vacanza e a tutti i bambini che l'hanno rallegrata!

Alessia

Scrivere in Parrocchia

Nel settembre del 2011, su l'Eco di Bergamo, compariva un invito a partecipare ad un corso sui Bollettini parrocchiali, dal titolo SCRIVERE IN PARROCCHIA. Dai miei appunti di allora, mi piacerebbe estrapolare qualche pensiero di quelle quattro serate interessanti, alle quali ho partecipato ascoltando attentamente i relatori.

Don Alberto Carrara, delegato vescovile diocesano per la cultura e la comunicazione, ha sottolineato il suo stupore (così come quello del Vescovo) per i tantissimi bollettini che vengono stampati nella nostra diocesi. *"Perché? Perché a Bergamo c'è l'attitudine ad informare la sua gente, da sempre. Basti pensare ai due quotidiani, L'Eco e L'Avvenire, presenti da oltre 130 anni. Ora, anche oratori e parrocchie si sono attrezzate con Internet, stampanti e software vari... Ma cosa significa e comporta avere un proprio organo interno di informazione?"*

Un buon bollettino deve essere **della** comunità, deve interagire con essa. Per crearlo si devono valorizzare le doti delle varie persone che collaborano ad esso... quindi errore che sia solo il parroco o solo il curato a pensarlo e realizzarlo; dev'essere pur anche povero nel materiale cartaceo, ma dignitoso, che mantenga sempre la stessa impaginazione e collocazione di argomenti; la sua ragion d'essere è che **sia locale**: umilmente e intelligentemente dev'essere sinonimo di cristianesimo globale, deve "mettere insieme" la gente, facendo dell'ecumenismo e mai allontanando. A questo proposito possiamo ben dire che con l'avvento del Notiziario Interparrocchiale abbiamo raggiunto questo scopo. Ricordiamo sempre che il notiziario diventa l'organo che intercetta un po' tutta la comunità, fa cronaca, ricorda gli avvenimenti appena trascorsi o che avverranno, si rivolge anche a coloro che non vanno in chiesa: ciò che viene scritto lì sopra, assume una ritualizzazione speciale, una importanza meravigliosa (penso a tutti i sacramenti della Iniziazione cristiana e a tutti gli altri che accompagnano la vita di ognuno...) Non ci si limita a dire cosa è capitato, ma lo si dice con cristianità, fraternità, ispirazione cristiana. È un vero e proprio Esercizio Ecclesiale!

Il grafico Maurizio Castrezzati, ci fa entrare nel mondo del web e ci fornisce indicazioni utili per rendere un bollettino non bello, (è soggettivo) ma comunicativo, immediato: "*se il titolo è lungo, prevedere un sottotitolo, una introduzione di poche righe, colori e scritture diverse ma sempre in sintonia tra di loro, eleganza nell'accostare foto, alternate con piccoli riquadri per pensieri e poesie. Mettere sempre le firme in fondo all'articolo, recentemente vanno messe anche all'inizio, che è ancor meglio..."* Qui aggiungo, personalmente, che don Samuele ha sempre insistito che ogni articolo fosse firmato o venisse citata la fonte, mettendo La Redazione se era un pezzo condiviso dalla maggioranza, per correttezza.

Altra serata, con le "attenzioni tecniche" del giornalista-scrittore Paolo Aresi che ci fa scrivere un articolo per poi correggerlo, seduta stante, asserendo che "*è nell'attacco dell'articolo che si decide la sopravvivenza del medesimo!"*. A me, per esempio, aveva suggerito di togliere tutti gli aggettivi superflui, perché il lettore potesse lavorare di più di fantasia e farsi mentalmente un quadro delle possibili immagini (se non c'era stato) e ricordare i dettagli (se c'era stato). Utile anche un po' di comicità per sdrammatizzare certe pagine e sempre molto rispetto invece per i pensieri e le immagini sacre. Normalmente poi, se in parrocchia esiste un CPAE, anche quello va coinvolto o reso partecipe.

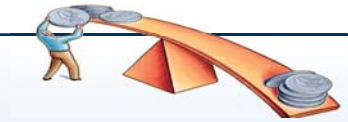
In sostanza, ci è stato consigliato di scrivere cercando di essere il più obiettivi possibile, senza avere nessun timore a mettere in evidenza e sottolineare un evento, un progetto particolarmente ben riuscito, un bel momento curato e quindi vissuto in pienezza. Così come, si abbia il coraggio di ammettere i propri errori e fallimenti, qualora ci siano; ma sempre in tutta serenità, senza superbia, pensando che vale sempre la pena pubblicizzare quello che di bello e di buono si sta seminando, anche attraverso percorsi inusuali. Prevedere sempre lo spazio per il resoconto economico della parrocchia, del bollettino stesso, dell'oratorio, perché le persone sappiano come sono gestite le entrate e le uscite economiche; spazio all' anagrafe, con nati, battezzati, matrimoni e morti; normalmente no pubblicità.

Ecco, ho rispolverato insieme a voi i punti più salienti del corso e, considerando che si tratta già di qualche anno fa, possiamo dire che di strada ne abbiamo fatta, tenendo presenti sempre anche l'affetto e la tradizione con i quali il notiziario zognese (ora Interparrocchiale perché accorpa le parrocchie della Unità Pastorale) è nato, ovvero sotto l'egida lungimirante del nostro Don Giulio Gabanelli, storico e appassionato d'arte sacra, nonché poeta vernacolo di indiscussa cultura. Un grazie dunque a tutti coloro che hanno contribuito e vorranno continuare a farlo!

Fulvia Ghisalberti

A margine aggiungiamo che chiunque fosse interessato a essere partecipe della REDAZIONE del bollettino è bene accetto, perché è uno strumento comunitario, quindi di tutti noi e ha bisogno di noi tutti per vivere e parlare ai cuori e alla vita di tante persone (contattate pure noi sacerdoti).

Resoconto Novembre-Dicembre 2018



ENTRATE OFFERTE

Per la Chiesa	€	1.050,00
Funerale Anna Rinaldi ved. Rota	€	100,00
Funerale Clara Ferrari	€	100,00
Funerale Daniele Lazzaroni	€	150,00
In M. Costante e Giuditta Zanchi	€	30,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Dagli ammalati	€	310,00
Per le missioni	€	100,00
Vendita Zogno Notizie I. (ottobre - novembre)	€	313,50
Rinnovo Zogno Notizie I.	€	1.625,00
Classe 1978	€	125,00
Benedizione MD	€	100,00
Vigili del Fuoco	€	30,00
A.N.G.E.T.	€	50,00
S. Messa 8 dic. (C.A.I.)	€	101,50
Chiesina Mortini 2018	€	130,00
Carmine N. (ottobre - novembre)	€	360,00
San Sebastiano	€	1.165,00
Rasga (agosto - ottobre)	€	350,00
Elemosine 29 ottobre - 29 novembre	€	2.991,20
Elemosine 30 novembre - 28 dicembre	€	3.938,00
Totale	**€**	**13.219,20**

USCITE SPESE ORDINARIE

Posta	€	48,70
Cereria	€	1.436,00
Lavasecco	€	295,00
Buona stampa	€	187,00
Fiori	€	627,00
Relatori corso fidanzati	€	310,00
Organisti	€	640,00
Tesseramento sagrista anno 2019	€	42,50
Particole e Vino anno 2018	€	733,00
A Gr. Missionario Parrocchiale	€	100,00
Compenso collaboratori	€	750,00
A Vic. Interp. (novembre - dicembre)	€	120,00
Totale	**€**	**5.289,20**

ABBONAMENTO O RINNOVO AL NOTIZIARIO INTERPARROCCHIALE

Con questa uscita n° 32 (febbraio-marzo 2019) di Zogno Notizie Interparrocchiale, è possibile rinnovare l'abbonamento per l'anno 2019 tramite vaglia postale allegato. In alternativa, il rinnovo o l'abbonamento lo si può fare presso gli uffici della casa parrocchiale, in sacrestia da Giorgio o dai sacerdoti, o agli incaricati di zona o con un vaglia postale intestato a: Parrocchia San Lorenzo M., Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno, al numero di conto corrente postale 21510219, mettendo la causale: Abbonamento Notiziario Interparrocchiale. È possibile fare l'abbonamento al Notiziario Interparrocchiale ONLINE, versando la quota di €. 15.00 all'atto di iscrizione o rinnovo, lasciando il proprio indirizzo e-mail in sagrestia o per mail a: *zogno@diocesibg.it; giorgioavogadro@gmail.com*, o tramite il modulo richiesta abbonamento riportato nel sito parrocchiale

Con offerta da:
Zogno e frazioni: € 20,00
In Provincia di Bergamo: € 22,00
Fuori Provincia: € 25,00
Estero: € 30,00
Online: €. 15,00
Vendita in edicola € 3,50

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù
Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

UNIVERSALE - Perché coloro che hanno un potere materiale, politico o spirituale non si lascino dominare dalla corruzione.

DEI VESCOVI - Perché gli operatori sanitari svolgano il loro compito con profonda umanità e competenza.

PER IL CLERO - Perché il cuore di Gesù, sostenga il Papa e i Vescovi e ravvivino la fede dei fedeli.

Di gennaio

"Ciao tesoro", disse Danilo quando la vide spuntare al di sopra del cielo appena striato di bianche nuvolette in un giorno molto soleggiato per i terrestri.
Alessandra era stupefatta. Quando viveva sulla Terra era scettica sul fatto che esistesse un Aldilà con un Dio che aveva permesso la dipartita di suo marito a soli trent'anni, mentre lei era incinta del loro secondo figlio. Eppure! Oggi, proprio nel tempo di Epifania, il divino s'era manifestato! Un caso? Una combinazione di eventi fra il blu oltremare e l'azzurro cielo? Il buio squarciato dalla scia d'una cometa di luce?
Alessandra aveva vissuto fino a ieri in tensione. I suoi bei lineamenti erano solcati da una specie di elettricità che soprattutto i poeti potevano percepire quando le si avvicinavano. Non che lei avvicinasse molti poeti, ma a qualcuno di mia conoscenza era capitato di sentire la scossa. Lei aveva vissuto così, allevando i suoi figli con un coraggio da scrivere tutto in stampatello maiuscolo. Alessandra lavorava e viveva, viveva e lavorava; lei era una donna davvero bella ed in qualche modo la bellezza, non saprei come dire, la bellezza ti aiuta quando rimani sola, una questione antica di Kalòs kai agathòs, bello e buono, come se un ideale di bellezza fisica e morale ti spingesse avanti nella vita, nonostante tutto. Ed era stata un'intensa storia d'amore con Danilo: insieme formavano una coppia che sembrava dover sfidare la vita... e la morte. Lo sguardo di lui era penetrante, direi saettante, amava stupire e piacere. Poi successe la cosa. Ed era di gennaio. Alessandra andava e veniva dall'ospedale per tenere la mano di Danilo mentre il piccolo Danilo che le cresceva dentro teneva la sua.
Quell'istante di gennaio sembrò incorporare tutto il gelo del

paesaggio, si raffreddò la mano e la stretta si allentò. Il bimbo nacque in quell'anno, la vita si trasmutò in altra vita. Il tempo trascorse lungo e lento, i bambini divennero adolescenti e poi adulti. Fecero l'amorosa. La morosa.
Il cuore di Alessandra continuò a pompare ogni secondo il medesimo sangue d'amore che il destino le aveva strappato con violenza.
Danilo le trasmise il proprio sguardo insieme alla tenace volontà d'esistere, orgogliosa ed indipendente.
I mesi di gennaio si susseguirono freddi e venne il gennaio di Alessandra: lei sfarfallò via come un'elegante upupa dalle variegate piume, bucò il cielo con le sue ali. Ed ora eccoli lì abbracciati stretti in un unico fiato etereo ed impalpabile, "mi hai aspettato, ti aspettavo."

Epifania anche per Sergio, un giovane bello, anche lui di quella bellezza antica di cui dicevo, padre di due bimbi. Trentanove anni per vivere ed appena un inizio d'anno per morire. Piange la sua mamma, il suo papà, la sua famiglia, piange sua moglie, piangiamo tutti: è un coro di lamentazioni, come in una tragedia greca e che questo canto di pianto gridato, acutissimo, buchi il cielo per arrivare LÀ! Al di LÀ!
E noi ci chiediamo: che Alessandra abbia voluto volare nel medesimo tempo, in un ultimo estremo atto d'amore e coraggio, per essere d' esempio a Maria Elena, compagna di Sergio, che leggendo la sua storia possa cominciare ad intravedere un lumicino lontanissimo alimentato dall'umana compartecipazione? Una scintilla d' aiuto per continuare la vita con i propri figli senza il suo sposo e padre? Voglio dire: certe vite e morti s'intersecano fra loro al fine di creare una rete di fievolissima speranza per poter continuare sul cammino impervio dell'esistenza?

I cocci aguzzi di bottiglia sulla muraglia di Montale sono levigati da tempeste tutte diverse ma, infine, uguali; siamo sulla stessa Arca e mischiamo i nostri pianti, le nostre piume, i nostri respiri, le nostre anime e cuori e menti in un unico afflato d'umana, profonda, insondabile sofferenza.
Noi osserviamo, inebetiti per il dolore, certi casi della vita con cui il destino sembra volerci stupire a tutti costi, ci indigniamo, ci arrabbiamo, soffriamo per le repentine cadute, ci rialziamo specchiandoci negli occhi dei bambini e per forza, con forza, insieme, forzatamente coraggiosi, ricominciamo a sperare.

N. B.

Sergio Riva

SERGIO RIVA
† 6 gennaio 2019

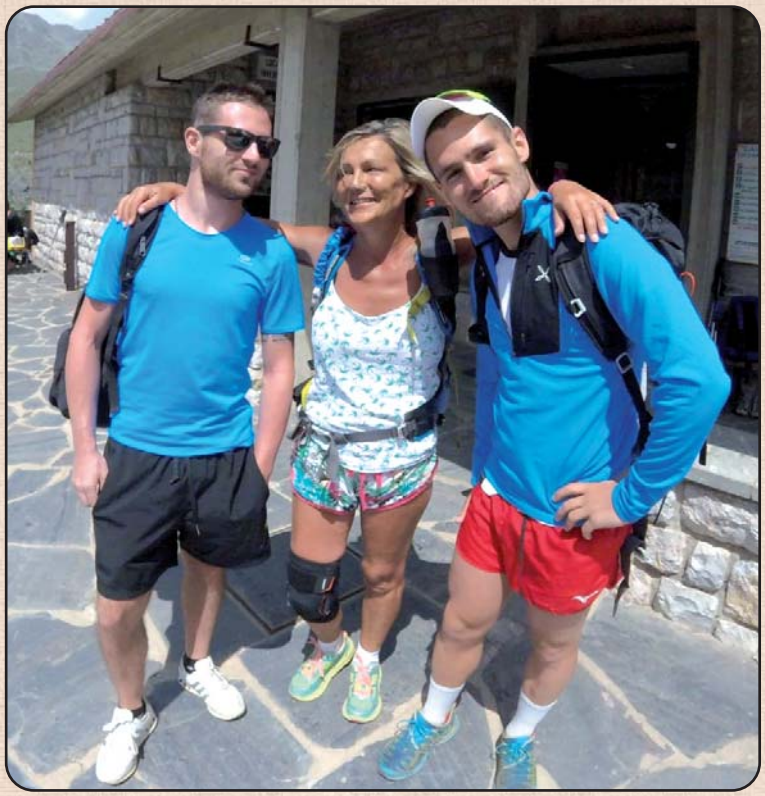
La presenza di un fratello è data per scontata e noi, la tua, la consideravamo una certezza; il futuro senza di te? Impossibile..
Invece, all'improvviso, il terrore di non vederti più... Dopo giorni di angoscia, la certezza di non poter più ascoltare la tua voce, il dolore di non sentirti vicino. E tutto traballa...
Ma ecco che, anche in questi momenti, il tuo zampino per aiutare a sopportare questo macigno non è mancato.. Sì, Sergio, perché tutti i sorrisi, le battute, le pacche sulle spalle, la simpatia, il sostegno, l'aiuto, la vicinanza, l'amicizia che tu hai elargito in questi anni troppo brevi ci sono stati restituiti, e con gli interessi...
I tuoi amici della primissima infanzia, i compagni di scuola dalle elementari alle superiori, gli insegnanti, i compagni di gioco e delle avventure adolescenziali, gli amici dell'oratorio, i colleghi che hai avuto da quando hai iniziato a lavorare agli attuali amici di scrivania, i tuoi clienti, i compagni dello stadio, il tuo gruppo di amici ormai storici e tantissimi altri ancora... Tutti hanno stretto in un fortissimo abbraccio noi due, mamma, papà e Lella, e ci hanno dato forza dicendoci che dobbiamo essere fieri e orgogliosi di aver avuto un figlio, un fratello, un marito tanto speciale. E noi lo siamo, caspita se lo siamo! Lo siamo da sempre, e sempre lo saremo...
Ricordi il motto della mamma? "*Quel che semini, raccogli...*" Ti assicuriamo, Sergio, che hai raccolto moltissimo!
E noi abbiamo capito che ti vedremo ancora negli occhioni blu di Alekos identici ai tuoi e nel dolcissimo sorriso di Martina, i due splendidi gioielli che ci hai regalato. E ti ascolteremo nei ricordi che abbiamo nei nostri cuori. E ti sentiremo, perché in un modo o nell'altro riuscirai ad accompagnarci, a proteggerci, a darci forza.
Purtroppo non sei diventato un Super Sayan, sarebbe meraviglioso... nel loro mondo si torna in vita grazie alle sfere del Drago. Tu hai raggiunto un livello ancora superiore: sei diventato un super eroe con le ali da angelo!!!
Ti vogliamo bene, fratellino.

Flavia e Sonia

Cara Lella,
in questo momento è difficile trovare cosa dire, perché non ci sono parole per quanto è successo.
Niente, come la morte e l'amore, hanno la forza di smuovere i nostri sentimenti nel profondo, di farci riflettere e contemplare la vita.
L'amore, quello vero, lo hai incontrato tanti anni fa ed il vuoto immenso che Sergio ti ha lasciato, sarà impossibile da colmare.
Ma noi siamo qui per te, per Martina e per Alekos: voi, che siete parte integrante di questa nostra grande famiglia allargata, troverete sempre in noi qualcuno su cui contare.
Martina e Alekos sono l'eredità più bella che Sergio potesse lascarti, l'esempio vivente del vostro amore.
Saprai raccontare loro, e noi con te, quanto Sergio fosse una persona semplice, solare e amato da chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo.
Vi vogliamo bene

I tuoi amici

Alessandra Ruggeri



ALESSANDRA RUGGERI ved. Bernacca
† 6 gennaio 2019

Ciao mamma,
sono sempre stato contrario a ricordare una persona che viene a mancare via social; ma così facendo, tra le decine di commenti della gente che ti vede allegra come sei, ho l'impressione di sentirti più vicina. Non so dove ora tu sia, forse insieme al papà o magari da nessuna parte. Io voglio solo sperare che tu sia con lui finalmente, dopo tanti anni. Posso giurare che in questo momento sto piangendo come un bambino, pur essendo grande e grosso non pensavo di arrivare a questo, ma mi è stato insegnato che a piangere si esprimono le parole e la tristezza che non si riescono a dimostrare. Non riesco ancora a credere di essere senza genitori alla mia età, devo solo ringraziare la mia ragazza che non lascerò mai per il resto della mia vita, i parenti e le persone care. In questi anni ti ho sempre portato ovunque, sia al mare che in montagna, a volte anche dovendo rinunciare ad altro, ma io ero contento nel vederti felice. Ricordo quando ti ho portato in cima al Monte Cavallo, di cui, quando da bambino a San Simone mi portavi a sciare, mi indicavi la croce. Avresti sempre voluto salirci e infatti recentemente ti ho portato in vetta. Piangevi dall'emozione e da quanta fatica avevi fatto; sapevo tutte le tue difficoltà, ma pian pianino ce l'abbiamo fatta. Ricordo anche quando ho fatto le gare di scialpinismo o di corsa. Tutti si ricordano dalle urla e dal tifo che mi facevi; vederti all'arrivo, anche se io ero sempre deluso dalle mie prestazioni, sentire le tue urla a squarciagola, mi tiravano su il morale. Alle persone che adesso leggono queste righe, dico solo di tenersi stretti i propri genitori, abbracciarli e dire loro che gli volete bene, che sono il bene più prezioso di questo mondo. Ciao mamma, ciao papà.

Danilo

ADRIANA MAGNATI
ved. Oldrati
† 24 novembre 2018

Adriana Magnati

Cara Adriana,
più volte mi è capitato d'incontrare tua figlia Nicoletta e sentirmi dire che le tue condizioni di salute si erano stabilizzate, ma non lasciavano molte speranze sulla tua guarigione e quindi ne rimanevo turbato, soprattutto pensando alla maestra che aveva fatto della giovialità un suo modo di essere, una ricerca costante del colloquio sereno e incoraggiante non sempre facile. Le tue colleghe ne erano contagiate e ancor più i tuoi alunni che godevano di questo tuo entusiasmo.
Ti ricordiamo con tanto affetto e ti auguriamo di trovare lassù una marea di scolari, pronti ad ascoltare i tuoi insegnamenti con la serenità e la gioia che tra noi hai sempre dimostrato.
Sarai accanto al tuo Giancarlo mentre sta scrivendo alla lavagna la parola che vi ha uniti e vi unirà per sempre: AMORE!

Ricordiamoli

COSTANZO ZANCHI
† 13 febbraio 1973

GIUDITTA BOSIO
ved. Zanchi
† 16 maggio 1978

PIETRO GHISALBERTI
† 5 marzo 1986

MARGHERITA GHISALBERTI
ved. Ghisalberti
† 25 dicembre 2003

Sr. EMILIA GHISALBERTI
† 17 gennaio 1971

IOLE MORALI
in Ghisalberti
† 4 febbraio 1988

MARIA GIRARDI
in Garofano
† 30 gennaio 1993

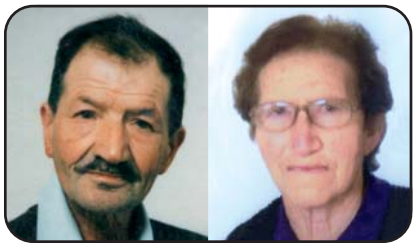
DUCCIO GAROFANO
† 11 aprile 1993

CARLO RUBIS
† 5 marzo 1993

DANTE RUBIS
† 30 marzo 2003

ANTONIO PIETRO SONZOGNI
† 27 marzo 1980

BRUNO SONZOGNI
† 23 ottobre 2014



ALESSIO CARMINATI
† 8 aprile 1994

ORSOLA MARIA PESENTI
ved. Carminati
† 19 dicembre 2018

CARLO SALVI
† 31 marzo 2001

LUIGIA CAPELLI
ved. Salvi
† 30 gennaio 2003

BARNABA VOLPI
† 8 marzo 2004

GIACOMO GRITTI
† 13 marzo 2004

EMILIA BRUNA PESENTI
in Gotti
† 23 febbraio 2005

CATERINA ZANCHI
in Ruggeri
† 20 febbraio 2005

MARIA RINALDI
ved. Zanchi
† 20 febbraio 2012

ANTONIO MAZZOLENI
† 27 gennaio 2006

CARLA TERSILIA PESENTI
in Micheli
† 3 marzo 2006

GIOVANNI MICHELI
† 17 febbraio 2015

GIANNI RINALDI
† 6 marzo 2006

LUIGI CARMINATI
† 27 novembre 2005

ANDREINA GASPARINI
ved. Carminati
† 28 luglio 2018

SANTINA CORTINOVIS
in Carminati
† 18 ottobre 2006

FRANCESCO CARMINATI
† 12 dicembre 2009

"Sempre nei nostri cuori"

MATTEO PESENTI
† 2 febbraio 2008

AMILCARINA MAGNI
in Rondelli
† 4 febbraio 2009

FAUSTO RONDELLI
† 16 maggio 2017

GIANFRANCO ROTA
† 27 febbraio 2009

GIULIO ROTA
† 5 dicembre 2015

CARMELO GERVASONI
† 12 febbraio 1972

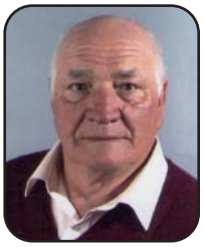
LORENZO RINALDI
† 11 febbraio 2012

ANTONIETTA MAINI
ved. Rinaldi
† 13 luglio 2014

GIOVANNI CERONI
† 17 febbraio 2011

GIOVANNINA SONZOGNI
ved. Ceroni
† 24 gennaio 2019

ERNESTINA LAZZARONI
in Pesenti
† 12 febbraio 2013



GIOACHINO PESENTI
† 16 febbraio 2013

FRANCESCO PESENTI
† 17 febbraio 2014

ORNELLA BREVI
in Avogadro
† 22 febbraio 2014

LINA GHERARDI
in Locatelli
† 21 marzo 2014

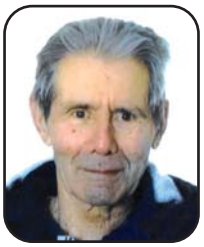
GIOACHINO SONZOGNI
† 1 febbraio 2016

GIUSEPPE (Bepi) BELOTTI
† 2 febbraio 2016

DINO MASCHERONI
† 27 dicembre 2016

MARIA (Mariella) SONZOGNI in Tassi
† 24 marzo 2017

MARIELLA RICCI
in Carminati
† 10 novembre 2018



LORENZO SONZOGNI
† 20 novembre 2018

DANIELE LAZZARONI
† 20 novembre 2018

NUNZIO ROTA
† 30 dicembre 2018

GIANLUCA BOFFELLI
† 12 gennaio 2019

FAUSTINO SONZOGNI
† 12 gennaio 2019

ORSOLINA BOLIS
ved. Gervasoni
† 14 gennaio 2019

GIUSEPPE BERLENDIS
† 25 febbraio 2015

IVANA COMPARELLI
in Berlendis
† 24 febbraio 2017

MARIA ELISABETTA (Isa) GIUPPONI
† 20 dicembre 2018

AMABILE SERAFINI
ved. Serafini
† 8 gennaio 2019

"Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

Ambria - Spino

Hanno raggiunto la Casa del Padre

55- **Clara Ferrari ved. Mazzoleni,** di anni 79 il 13 novembre
56- **Lorenzo Sonzogni,** di anni 86 il 20 novembre
57- **Daniele Lazzaroni,** di anni 77 il 20 novembre
58- **Adriana Magnati ved. Oldrati,** di anni 88 il 24 novembre
59- **Orsola Maria Pesenti ved. Carminati,** di anni 85 il 19 dicembre
60- **Nunzio Rota,** di anni 74 il 30 dicembre
1/2019- **Sergio Riva** di anni 39 il 6 gennaio
2- **Alessandra Ruggeri ved. Bernacca,** di anni 54 il 6 gennaio
3- **Gianluca Boffelli,** di anni 56 il 12 gennaio
4- **Faustino Sonzogni,** di anni 87 il 14 gennaio
5- **Orsolina Bolis ved. Gervasoni,** di anni 89 il 14 gennaio

Ambria
8- **Virginia Cortinovis ved. Brozzoni,** di anni 78 l'11 dicembre
9- **Maria Elisabetta Giupponi,** di anni 79 il 20 dicembre
1/2019- **Amabile Serafini ved. Serafini,** di anni 88 l'8 gennaio

COMUNE DI ZOGNO

Unita' Pastorale
di Zogno
Oratorio San Giovanni Bosco

CARNEVALE ZOGNESE 2019

DOMENICA 3 MARZO

Sfilata di Carnevale

ore 13,45: ritrovo area mercato.
ore 14,30: Partenza Sfilata con arrivo all'Oratorio di Zogno.
Verranno premiati:

Carri Allegorici

1° Classificato: € 300,00 + € 70,00 Buono Shopping Punto Amico
2° Classificato :€ 200,00 + € 50,00 Buono Shopping Punto Amico
3° Classificato: € 150,00 + € 30,00 Buono Shopping Punto Amico

Gruppi mascherati

1° Classificato: € 150,00
2° Classificato : € 120,00 - 3° Classificato: € 100,00

Le iscrizioni (gratuite) dovranno pervenire entro **venerdì 1 Marzo** presso la Segreteria del Comune di Zogno (0345-55009) oppure presso l' Oratorio di Zogno (0345-91138).
Dopo la Sfilata ANIMAZIONE, frittelle, thè, patatine fritte e tanto altro per tutti!!! **In caso di pioggia il Carnevale si svolgerà Domenica 10 Marzo presso l'Area Mercato.**

Punto Amico
Associazione ESERCENTI ZOGNO

VI ASPETTIAMO NUMEROSI !!